

408.

SEDUTA POMERIDIANA DI MERCOLEDÌ 17 FEBBRAIO 1971

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PERTINI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE LUCIFREDI

INDICE

	PAG.		PAG.
Congedi	25823	MENICACCI	25824
Disegni di legge:		PAZZAGLIA	25828
(<i>Approvazione in Commissione</i>)	25845	PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>	25824, 25829
(<i>Deferimento a Commissione</i>)	25829	Proposte di legge (Discussione):	
(<i>Presentazione</i>)	25823	GALLONI e GRANELLI: Interpretazione autentica dell'articolo 5, comma settimo, della legge 17 febbraio 1968, n. 108, concernente casi di ineleggibilità alla carica di consigliere regionale (2761);	
Disegno di legge (Seguito della discussione):		COSSIGA: Interpretazione autentica dell'articolo 5 della legge 17 febbraio 1968, n. 108, concernente norme per la elezione dei consigli regionali (2801)	25841
Delega legislativa al Governo della Repubblica per la riforma tributaria (1639)	25830	PRESIDENTE	25841
PRESIDENTE	25830, 25840	BREZZANI, <i>Relatore</i>	25844, 25846, 25849
BARCA	25837	FRANCHI	25841
BERTOLDI	25837	GALLONI	25846
BIMA, <i>Relatore per la maggioranza</i>	25831	LATTANZI	25843
LIBERTINI	25839	MALAGUGINI	25842
PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>	25835	NICOLAZZI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	25844, 25846
RAFFAELLI	25841	PUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	25849
SANTAGATI	25838, 25840	Interrogazioni (Annunzio)	25849
SERRENTINO	25839	Corte dei conti (Trasmissione di relazione)	25823
Proposte di legge:		Sui lavori della Camera:	
(<i>Annunzio</i>)	25823	PRESIDENTE	25846
(<i>Approvazione in Commissione</i>)	25846	Votazione segreta	25846
(<i>Deferimento a Commissione</i>)	25829	Ordine del giorno delle sedute di domani	25849
Proposte di legge (Svolgimento):			
PRESIDENTE	25823		
DI PRIMIO	25828		
GIOMO	25824		

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 16.

ARMANI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Coltoni, Erminero, Ferri Mauro, Longo Pietro, Masciadri e Scarlato.

(I congedi sono concessi).

**Annunzio
di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

ANSELMI TINA ed altri: « Nuova disciplina degli assegni familiari » (3086);

IANNIELLO: « Equipollenza della laurea in scienze politiche a quella in giurisprudenza ai fini dell'ammissione agli impieghi negli uffici pubblici e privati » (3087).

Saranno stampate e distribuite. Avendo gli onorevoli proponenti rinunciato allo svolgimento, le proposte di legge saranno trasmesse alle competenti Commissioni permanenti, con riserva di stabilirne la sede.

Sono state presentate, inoltre, le seguenti proposte di legge dai deputati:

RICCIO: « Interpretazione autentica della legge 24 maggio 1970, n. 336, recante " norme a favore dei dipendenti civili dello Stato ed enti pubblici ex combattenti ed assimilati " » (3088);

IANNIELLO: « Norme per le scuole parificate gestite da ordini religiosi » (3089);

PREARO ed altri: « Provvedimenti per lo sviluppo dell'agricoltura negli esercizi 1971 e 1972 » (3090);

BOIARDI: « Abrogazione della legge 24 aprile 1941, n. 392, e ripristino dell'articolo 2, n. 3, del testo unico sulla finanza locale 14 settembre 1931, n. 1175 » (3091);

GIRAUDI ed altri: « Modificazioni ed integrazioni alla legge 3 agosto 1949, n. 589, per la costruzione di edifici destinati al ricovero dei vecchi inabili ed indigenti » (3092).

Saranno stampate e distribuite. Poiché esse importano onere finanziario, ne sarà fissata in seguito — a norma dell'articolo 133 del regolamento — la data di svolgimento.

**Trasmissione
dalla Corte dei conti.**

PRESIDENTE. Informo la Camera che il Presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Ente nazionale per la distribuzione dei soccorsi in Italia, per l'esercizio 1969 (Doc. XV, n. 48/1969).

Il documento sarà stampato e distribuito.

**Presentazione
di un disegno di legge.**

RUSSO, *Ministro senza portafoglio*. Chiedo di parlare per la presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO, *Ministro senza portafoglio*. Mi onoro presentare, a nome del ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, il disegno di legge:

« Modificazioni all'articolo 7 della legge 30 gennaio 1963, n. 141, per quanto riguarda la composizione del Consiglio superiore dell'aviazione civile ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

**Svolgimento
di proposte di legge.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di alcune proposte di legge:

La prima è quella di iniziativa del deputato Menicacci:

« Interpretazione autentica dell'articolo 15 della legge 9 ottobre 1957, n. 976, concernente provvedimenti per la salvaguardia del carat-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 FEBBRAIO 1971

tere storico, monumentale ed artistico della città e del territorio di Assisi, nonché per conseguenti opere di interesse igienico e turistico e nuove norme per l'applicazione della legge stessa » (2424).

L'onorevole Menicacci ha facoltà di svolgerla.

MENICACCI. Mi rimetto alla relazione scritta.

GIOMO. Chiedo di parlare contro la presa in considerazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOMO. Signor Presidente, la proposta di legge Menicacci — come le altre due proposte all'ordine del giorno presentate dagli onorevoli Quaranta e Di Primio — tratta un argomento che questa mattina è stato affrontato, in sede legislativa, dalla Commissione finanze e tesoro della Camera, che ha approvato in via definitiva una proposta di legge di cui sono primo firmatario.

Non so quale sia esattamente il contenuto della proposta di legge Menicacci. Se essa non fa altro che ripetere quanto previsto nella mia proposta approvata in via definitiva questa mattina, mi sembra che essa abbia un valore puramente tautologico. Se essa, invece, ha un contenuto diverso, mi sembra che sia improponibile e che pertanto l'Assemblea non possa prendere in considerazione una proposta di legge che addirittura muti quella che è già stata oggetto di decisione definitiva di entrambe le Camere e che sarà prossimamente pubblicata nella *Gazzetta ufficiale*.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

PRETI, *Ministro delle finanze*. Il Governo è pure contrario alla presa in considerazione della proposta di legge Menicacci.

Dopo lunghe vicissitudini e dopo che il progetto di legge riguardante Assisi è passato ripetutamente dall'uno all'altro ramo del Parlamento, finalmente questa mattina la Camera l'ha approvato nel testo del Senato, completando l'*iter* di approvazione.

A seguito delle frodi che si sono verificate in Assisi per una interpretazione piuttosto lata della legge, avallata dalla magistratura, lo Stato ha avuto una perdita di molti miliardi. Basti pensare che i torrefattori di caffè, che non sono industriali ma piccoli

artigiani, con due o tre dipendenti, hanno lucrato in un breve periodo circa 5 miliardi, che non so come e quando potremo recuperare all'erario dello Stato.

Di questo problema si è parlato in Italia e fuori d'Italia ed io in aprile, quando presi la guida del Ministero delle finanze, doveti disporre per via amministrativa, nonostante una sentenza della magistratura, la revoca di determinate facilitazioni.

Alcune settimane fa, quando il Senato ha approvato il testo oggi approvato anche dalla Camera, ho disposto, sempre in via amministrativa, la cessazione di tutte le facilitazioni che erano in discussione.

Non so che cosa intenda proporci ora l'onorevole Menicacci, ma di fronte alla situazione che si è determinata mi pare che il minimo che si possa fare sia quello di votare contro la presa in considerazione di questa proposta di legge. Infatti se noi votassimo a favore contraddiremmo quello che il Parlamento questa mattina ha deciso a larghissima maggioranza.

PRESIDENTE. Onorevole Menicacci, a norma dell'articolo 134 del regolamento ella ha diritto di replicare. Intende farlo?

MENICACCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, la non comune vicenda della cosiddetta legge speciale per Assisi merita una particolare attenzione da parte della Camera. Io ho appreso con sorpresa che l'ordine del giorno di questa mattina conteneva lo svolgimento di tre proposte di legge, più o meno analoghe, che portano singolarmente la firma del sottoscritto, dell'onorevole Quaranta e dell'onorevole Di Primio. Ebbene non è fuor di luogo che in questa sede e in questa occasione la Camera ponga l'attenzione sullo strano modo di legiferare — mi si consenta l'espressione — di questo ramo del Parlamento e più propriamente della Commissione finanze e tesoro. Nel 1957 i legislatori del tempo — si era nel corso della seconda legislatura — ritennero unanimemente che la città di Assisi meritasse per il suo valore, per il suo prestigio storico, per il suo grande richiamo religioso, artistico e monumentale un trattamento particolare, una serie cioè di interventi da parte dello Stato, che non solo avessero per obiettivo la salvaguardia del suo patrimonio storico, culturale ed artistico, ma assicurassero e garantissero nel contempo alla città un certo sviluppo economico e sociale mettendo per di più quel comune in condizione di acquisire alle proprie casse maggiori introiti, che

facilitassero proprio la salvaguardia di quel patrimonio artistico, religioso e storico che non era soltanto di Assisi, che non era soltanto dell'Umbria, ma che era ed è di tutta l'Italia e di tutto il mondo civile. Per consentire tutto questo furono introdotti diversi articoli (in particolare gli articoli 15, 16, 17, 19 e 20) che consentivano e prevedevano una serie di facilitazioni cioè di esenzioni fiscali del tutto particolari, sulla falsariga di quelle che erano state già consentite ad altre particolari città. Ci si ispirò — tra l'altro — da parte dei legislatori di allora alla legge speciale statuita in favore di Venezia. Ebbene le disposizioni contenute negli articoli da me prima enumerati, ed in particolare l'articolo 15, prevedevano la esenzione per le industrie, le attività artigianali, le attività alberghiere, le costruzioni edilizie e i trasferimenti di proprietà, da « ogni tributo erariale e da ogni imposta o sovrimposta comunale e provinciale ». Questa legge a quel tempo non suscitò lo scandalo di alcuno né nel Parlamento, che l'approvò dopo una lunga discussione all'unanimità, né negli enti economici interessati né nel Governo né nello Stato né nelle grandi industrie specie del nord d'Italia né tantomeno nelle stesse città dell'Umbria che da questa norma particolare potevano trovare un diretto e sostanzioso nocumento, stante la evidente sperequazione di trattamento. Questa legge ha avuto subito una pratica attuazione e sortì degli effetti positivi perché grazie a questa esenzione da ogni tributo erariale, imposta comunale e sovrimposta provinciale si installarono 45-50 aziende, si assunsero circa 2000 operai rafforzando conseguentemente il potenziale produttivo industriale e artigianale e quindi economico di quella città.

Ad un certo momento si determinarono delle reazioni. A che livello? Ci furono talune reazioni nell'ambiente del fisco, perché alcuni imprenditori intesero dare alle norme un'interpretazione estensiva impiantando in quel determinato territorio, grazie a queste norme, una particolare speculazione. Il fisco insorse, reagì, negando l'esenzione sia dalla fiscalità interna sia da quella esterna (dazi e prelievi comunitari). Si instaurò una serie di cause che portarono (il signor ministro certamente non lo può contestare) ad una prima pronuncia del Consiglio di Stato, ad una successiva pronuncia della Cassazione, e a una terza pronuncia del tribunale penale (tutte passate in giudicato). Queste sentenze, di cui — ripeto — la Commissione è venuta a conoscenza un po' a singhiozzo perché da

parte del Governo non sono state significate ai vari commissari, statuirono in maniera inequivocabile che il legislatore del 1957 con la legge cosiddetta speciale di Assisi e in particolare con l'articolo 15 di essa volle la esenzione da ogni imposta diretta e da ogni imposta indiretta.

Queste sentenze divennero esecutive; il fisco cessò la lite con gli imprenditori che si giovavano di questa esenzione dalle imposte dirette e dalle indirette, senza eccezioni, liberando persino tutte le garanzie che aveva nel frattempo preteso per consentire loro di lavorare.

Ma la lite proseguì con quegli altri imprenditori (e le cifre contese ammontano a diversi miliardi) i quali credettero di poter estendere la portata dell'articolo 15 della legge citata anche ai dazi e ai prelievi comunitari per l'acquisto e l'importazione di merci dai paesi fuori della CEE (quella che io ho chiamato fiscalità esterna).

Quindi il motivo della lite, la *vexata quaestio*, insorta circa la portata della legge vertono unicamente sul dubbio se si abbia o no diritto all'esenzione dai dazi e dai prelievi comunitari per merci importate dai paesi extra CEE.

Solo dopo 14 anni da quando questa legge è stata promulgata, ad un anno e mezzo di distanza dalla cessazione degli effetti di questa legge, che prevedeva in verità un'applicazione limitata soltanto a dieci anni dalla installazione degli impianti (anno 1962), soltanto dopo tutto questo tempo, non il Governo (insensibile e — dico di più — responsabile, perché autorizzò le operazioni *extra* CEE con la procedura del « daziato sospeso » accettando in cambio fidejussioni bancarie) ma solo alcuni ambienti industriali italiani non certo operanti in Umbria e in concorrenza con quelli del territorio di Assisi (tanto per parlarci con molta franchezza)...

LUCIFREDI. Questa è proprio molto grossa !

MENICACCI. Non è grossa, onorevole Lucifredi, perché non si spiega altrimenti come mai una legge di tal genere, che ha avuto applicazione pratica per oltre 14 anni, senza determinare reazioni e riprovazioni (tanto che il Governo si è ben guardato dal presentare un proprio decreto-legge che ne regolasse e limitasse la portata), improvvisamente veda lo scatenarsi contemporaneo di tutta la stampa italiana — soprattutto di certe regioni d'Italia — che sollevando, a ragione (io dico perfettamente a ragione), lo scandalo, in ordine al ter-

ritorio di Assisi, sui dazi e sui prelievi comunitari oltre che su certe imposte indirette, ha inteso colpire tutta la fragile intelaiatura industriale dell'Umbria.

Di qui le proposte di legge dell'onorevole Giomo, e di altri colleghi della democrazia cristiana e del PSI; ma anche la mia, anche quella dell'onorevole Quaranta, anche quella dell'onorevole Di Primio. Ci fu una convergenza di proposte di legge che miravano ad interpretare l'articolo 15 della legge speciale del 1957 in ordine alla esenzione dalle imposte dirette e indirette.

Che cosa avvenne e che cosa conseguentemente ha questa mattina deciso la Commissione finanze e tesoro? Tutto ciò a mio parere merita una certa censura. Avvenne che purtroppo furono svolte solo le proposte di legge dell'onorevole Giomo, di una parlamentare democristiana e di un parlamentare di parte socialista; mentre per le altre, compresa la mia, si è stabilito lo svolgimento in aula soltanto oggi, a distanza di quasi due anni dalla loro presentazione.

Quelle già svolte sono state discusse in Commissione e questa mattina è stato votato un testo definitivo contro il quale si è pronunciato responsabilmente solo il MSI. Le altre proposte di legge, presentate da me, dall'onorevole Quaranta e dall'onorevole Di Primio — ripeto — non hanno avuto svolgimento, sono state boicottate e sono poste all'ordine del giorno della Camera proprio il giorno in cui la Commissione conclude la sua discussione sulle altre aventi lo stesso oggetto.

Ora, a prescindere da una questione regolamentare cui accennerò brevemente, desidero fare una prima considerazione. Queste proposte di legge già svolte e già deferite alla Commissione portarono in primo grado, signor Presidente, dinanzi alla Commissione finanze e tesoro, ad un testo che aveva natura interpretativa restrittiva del famoso articolo 15 citato; aveva natura restrittiva perché escludeva quasi tutte le esenzioni, comprese le imposte dirette e indirette, oltre che i dazi e prelievi, riconosciuti dal legislatore del 1957.

Però questo primo testo, scaturito dalla Commissione della Camera, non aveva portata retroattiva: non operava cioè *ex tunc*, ma *ex nunc*, dal giorno della pubblicazione, cioè, di quella determinata legge nella *Gazzetta ufficiale* della Repubblica.

Questo testo suscitò una nostra reazione: perché i componenti la Commissione finanze e tesoro avevano dato efficacia non retroattiva a queste nuove norme interpretative dell'ar-

ticolo 15 della legge del 1957, includendo fra le esenzioni irretroattive di cui all'articolo 15 persino quei dazi e quei prelievi comunitari che lo Stato italiano doveva pagare comunque alle casse della CEE in quanto atenevano alla fiscalità esterna e non a quella interna del nostro paese; giacché i dazi ed i prelievi comunitari (ma questo è anche autorevolmente contestato) non entrano nel bilancio dello Stato e vanno pagati alla CEE, che, al riguardo, ha già fatto una formale diffida all'Italia di cui il rappresentante del Governo è senza dubbio a conoscenza.

Conosciuto il testo votato dalla Commissione finanze e tesoro della Camera, noi le inviammo una lettera, signor Presidente, proprio perché, stabilendo la non retroattività della legge quanto ai dazi e ai prelievi comunitari, vi era da risolvere preventivamente un problema di copertura di bilancio; ma su questo punto la Commissione bilancio non aveva voluto pronunciarsi. Sarebbe stato necessario, inoltre chiedere un chiarimento agli organi della CEE e quindi un parere alla Commissione esteri circa l'obbligo di pagamento da parte dello Stato dei prelievi; tutto ciò non venne deciso dalla Commissione. E solo grazie al nostro intervento l'*iter* della legge fu sospeso, per una decisione più ponderata; al Senato fu riconosciuto che noi avevamo in parte ragione, e cioè che i dazi e i prelievi comunitari dovevano essere comunque pagati dagli imprenditori di Assisi con efficacia *ex tunc*. Però, il Senato dette efficacia retroattiva anche in ordine a tutte le imposte dirette e indirette che erano state, fino a quel momento, esentate e in ordine alle quali non c'era lite tra fisco e imprenditori. Ciò comportava che i piccoli imprenditori, i piccoli operatori economici, gli artigiani di Assisi si vedevano costretti a pagare a distanza di 14 anni dalla legge del 1957 e retroattivamente persino l'IGE, dalla quale le imprese dell'Umbria — che è una zona depressa — sono esentate in base alla legge n. 614 per le aree depresse del centro-nord; infatti, l'Umbria e quindi Assisi per legge sono riconosciute zone depresse.

Si innestava a questo punto anche un problema morale, oltre che meramente giuridico ed economico; a parer nostro non si può, una volta che il Parlamento abbia concesso un beneficio, dopo oltre quattordici anni, ritornando sulla prima decisione, con l'altra mano ritirarlo, e mettere letteralmente in mezzo alla strada — questa sarà la conseguenza pratica — soprattutto le piccole imprese che operano in Assisi e nell'Umbria. Ne soffre oltretutto il principio generale della certezza del diritto.

Questo testo restrittivo, interpretativo e retroattivo, scaturito da una decisione della Commissione finanze e tesoro del Senato, tornò alla Camera; e in questa sede la Commissione competente, dopo lunga discussione, riconfermò il suo primo testo dando efficacia non retroattiva alla norma per quanto riguardava però soltanto le imposte dirette e indirette.

Viene in rilievo qui il grave problema della retroattività delle leggi in materia tributaria: essa a nostro parere, è incostituzionale, specie quando si tratta — e questo è il nostro caso — di una legge di incentivazione.

Dopo la riconferma da parte della Commissione della Camera, la legge tornò all'altro ramo del Parlamento, il quale persistette a votare il proprio precedente testo, dando quindi efficacia retroattiva a tutta la legge interpretativa; la legge ritornò di nuovo alla Commissione finanze e tesoro della Camera; ma questa volta la Commissione — è avvenuto questa mattina — modificando il suo precedente atteggiamento e inopinatamente si è allineata sulla posizione assunta dalla Commissione finanze e tesoro del Senato, così da rinnegare le proprie precedenti valutazioni e decisioni.

Questi sono i fatti e questa è la situazione: le conseguenze saranno pesanti dal punto di vista giuridico, morale e soprattutto economico, per quanto riguarda la stabilità futura delle piccole industrie della zona costrette oggi a rimborsare fin dal 1962 anche quelle piccole esenzioni — tra cui l'IGE — che vennero loro ipocritamente assicurate. E ciò non può non implicare anche una valutazione politica negativa verso il Governo e la classe politica al potere.

Signor Presidente, in ordine alla eccezione che è stata testé sollevata, debbo aggiungere, per arrivare ad una conclusione, che le motivazioni fatte presenti dall'onorevole Giomo non sono sufficienti ad impedire lo svolgimento della mia proposta di legge. Oltre tutto vi è da rilevare che la mia proposta di legge è innovatrice, in quanto contiene alcuni articoli di portata diversa dalla nuova legge oggi votata dalla Commissione: gli articoli che attengono cioè alla potenzialità delle industrie, riferita al 1967, e che stabiliscono persino una cessazione degli effetti della legge immediata e non più nel termine differito del 1973. La proposta di legge da me presentata cioè ha un contenuto e motivazioni differenti rispetto al testo approvato oggi dalla Commissione finanze e tesoro della Camera; non vi è quindi, incompatibilità, o impropo-

nibilità. Potrà pertanto la proposta essere presa in considerazione e posta all'ordine del giorno della Commissione competente; il presidente della Commissione stessa valuterà poi l'opportunità di dar seguito o no alla sua discussione, in sede referente o in sede legislativa.

Per queste argomentazioni, che attengono innanzi tutto ad un problema di carattere economico, di mera giustizia, di perequazione fiscale, di costituzionalità, di giuridicità, di moralità in favore di Assisi e dell'Umbria, in perfetta aderenza al regolamento della Camera, io insisto, anche a nome del mio gruppo, per la presa in considerazione della proposta di legge a mia firma.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Menicacci, alla quale il Governo si è opposto.

(È respinta).

La proposta di legge sarà pertanto cancellata dall'ordine del giorno.

Segue la proposta di legge di iniziativa del deputato Quaranta:

« Interpretazione autentica dell'articolo 15 della legge 9 ottobre 1957, n. 976, concernente provvedimenti per la salvaguardia del carattere storico, monumentale e artistico della città e del territorio di Assisi nonché per conseguenti opere di interesse igienico e turistico » (1479).

Poiché l'onorevole Quaranta non è presente, si intende che si sia rimesso alla relazione scritta. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

PRETI, Ministro delle finanze. Il Governo si oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Quaranta, alla quale il Governo si è opposto.

(È respinta).

La proposta di legge sarà pertanto cancellata dall'ordine del giorno.

Segue la proposta di legge di iniziativa del deputato Di Primio:

« Coordinamento delle esenzioni tributarie concesse alle imprese artigiane e industriali della zona di Assisi con la vigente legislazione sugli interventi nel Mezzogiorno » (1833).

L'onorevole Di Primio ha facoltà di svolgerla.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 FEBBRAIO 1971

DI PRIMIO. Signor Presidente, il nostro gruppo ha deciso di ritirare la proposta di legge, dopo che questa mattina in Commissione è stata approvata una proposta di legge di contenuto analogo. La stessa decisione era stata presa nei riguardi della proposta di legge Quaranta, ma poiché non ne ero firmatario non ho potuto annunciarlo testé.

PRESIDENTE. Ne prendo atto. Anche la sua proposta di legge sarà pertanto cancellata dall'ordine del giorno.

Segue la proposta di legge d'iniziativa dei deputati Boffardi Ines, Marchetti, Giordano, Vaghi, Sangalli, Sisto, Vecchiarelli, de Stasio, Fornale, Allegri, Balasso, Prearo, Girardin, Sorgi e Traversa:

« Istituzione di un istituto superiore di educazione fisica con sede in Genova » (3031).

Poiché i presentatori non sono presenti, si intende che si rimettano alla relazione scritta.

PAZZAGLIA. Chiedo di parlare contro la presa in considerazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA. Signor Presidente, è sufficiente leggere il testo di questa proposta di legge per rendersi conto che essa tende a soddisfare soltanto esigenze locali, e non esigenze di carattere obiettivo e nazionale. Desidero dunque mettere in evidenza il fatto che in realtà in questa Camera vengono presentate proposte di legge di iniziativa di singoli parlamentari, dirette a soddisfare esigenze locali e che non impegnano politicamente. Fino ad oggi, per una regola che possiamo definire di *fair play* tra i parlamentari, la questione della presa in considerazione di una proposta di legge si è sempre risolta in una questione formale, e non è stata sollevata alcuna opposizione da parte di alcun gruppo. Così è avvenuto che il merito venisse poi esaminato in sede di Commissione, o di Assemblea, se lì si svolgeva la discussione.

Oggi si è voluto fare una eccezione, e la si è voluta fare, tra l'altro, con un richiamo dell'onorevole Giomo ad una precedente approvazione in Commissione di progetti di legge in materia analoga di interesse locale.

Perché la questione sia ricondotta nei suoi giusti termini, dirò che ritengo sia del tutto casuale il fatto che proposte di legge presentate al Parlamento nel 1969 vengano portate in aula per la presa in considerazione lo stesso giorno in cui la Commissione competente ha esaminato un'altra proposta di legge avente contenuto diverso, ma riguardante la

stessa materia per la quale oggi si è iniziata questa discussione. Però questa circostanza è essenziale.

Ecco perché la discussione è uscita dai binari entro i quali avrebbe dovuto essere contenuta. In realtà si è voluto trattare una questione di merito — sollevata pregiudizialmente dall'onorevole Giomo ed impostata in modo inaccettabile — mentre la discussione ha origine nel ritardo della presa in considerazione di queste tre proposte di legge. Questa è la verità, perché se la presa in considerazione fosse seguita a breve distanza alla presentazione delle proposte, così come avrebbe dovuto essere, tutto quello che è accaduto oggi non si sarebbe verificato.

Ho voluto prendere la parola per dire che due sono le strade che ci stanno dinanzi: possiamo rimanere nell'ambito del *fair play*, le cui regole sono state rispettate fino ad oggi per quanto riguarda i progetti di legge di iniziativa parlamentare, e così ognuno di noi può riservarsi di trasferire nella sede opportuna le questioni di merito, sostenendo le tesi che ritiene, anche le più polemiche possibili, ed opponendosi come crederà; oppure possiamo trasformare la presa in considerazione in una discussione pregiudiziale in ordine ai progetti di legge che vengono presentati. Se si vuole seguire questa seconda strada, noi siamo pronti: su ogni iniziativa di cui non riterremo di poter condividere l'opportunità sosterremo le nostre tesi contrastanti, fin dal momento della presa in considerazione; se viceversa si vuole continuare col vecchio sistema, siamo pronti a fare anche questo, cioè a trasferire in sede di discussione di merito i nostri punti di vista.

Ho chiesto la parola — come il regolamento mi consente — per esprimere un avviso contrario alla presa in considerazione della proposta di legge Boffardi Ines, soprattutto per indicare le linee che mi sembra debbano essere seguite. Voglio aggiungere, in particolare, per quanto riguarda la proposta di legge Boffardi Ines — la quale fa riferimento ad una legge del 7 febbraio 1958, che assume non sia stata attuata — che il ministro della pubblica istruzione ha già promesso una soluzione di carattere globale per tutti questi problemi; da tutte le città italiane provengono richieste e rivendicazioni per l'istituzione di istituti superiori di educazione fisica; e noi non vogliamo che dalla presa in considerazione di una proposta come questa vengano pregiudicati gli interessi di tutti coloro che dovrebbero essere istruiti in questi istituti, in varie parti d'Italia.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

PRETI, *Ministro delle finanze*. Il Governo, con le consuete riserve, non si oppone alla presa in considerazione della proposta di legge dell'onorevole Ines Boffardi; secondo il consueto comportamento adottato per tutte le proposte di legge.

Ritengo però opportuno dare una risposta all'onorevole Pazzaglia, dal momento che egli si è richiamato al *fair play*. Qui è proprio questione di *fair play*: abbiamo penato un anno e mezzo per arrivare all'approvazione della nota legge su Assisi, che, come ho detto anche prima, ha posto fine ad una situazione anormale in virtù della quale certe persone si sono arricchite smisuratamente ai danni della collettività nazionale e dello Stato. (*Proteste del deputato Menicacci*).

PRESIDENTE. Onorevole Menicacci! Onorevole ministro, si limiti alla proposta di legge Boffardi Ines.

PRETI, *Ministro delle finanze*. Signor Presidente, se l'onorevole Pazzaglia ha il diritto di accusare il Governo e la maggioranza di mancanza di *fair play*, spero che ella non vorrà togliere a me la possibilità di rispondere e di dire che è vero il contrario.

Anche in Commissione legislativa, quando la legge approvata questa mattina è stata discussa, abbiamo assistito al costante ostruzionismo, al continuo tentativo di prolungare la discussione di questa legge, la quale, dopo lunghissimi sforzi, finalmente questa mattina è stata approvata. Siamo di fronte ad un fenomeno che dovrebbe essere condannato. Le pressioni arrivate da tutte le parti affinché noi adottassimo provvedimenti favorevoli nei riguardi dell'industria Colussi e dei torrefattori, io non le voglio ripetere qui. (*Proteste a destra*).

Sono un membro del Governo che difende l'interesse dello Stato, e affermo che proprio per una questione di *fair play*, opponendoci alla presa in considerazione della proposta di legge oggi svolta, abbiamo voluto chiudere definitivamente un capitolo che non ha fatto onore al nostro paese. (*Applausi al centro e a sinistra*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Boffardi Ines.

(*E approvata*).

La Camera accorda altresì la presa in considerazione alla seguente proposta di legge, per la quale il presentatore si rimette alla relazione scritta e alla quale il Governo, con le consuete riserve, non si oppone:

BOFFARDI INES: « Norme integrative della legge 11 giugno 1967, n. 441, relativa al trattamento di quiescenza e previdenza degli insegnanti elementari » (2982).

Deferimenti a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti, in sede legislativa:

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

« Autorizzazione alla permuta di terreni appartenenti al patrimonio dello Stato con terreni di proprietà della ditta Vittorio Levi, tutti ubicati nel comune di Venezia, località Malcontenta » (3044) (*con parere della V e della IX Commissione*);

« Autorizzazione a vendere a trattativa privata al comune di Padova una porzione del locale compendio immobiliare dello Stato denominato "caserma Prandina" » (3045) (*con parere della VII Commissione*);

« Autorizzazione a vendere a trattativa privata, al seminario vescovile di Piacenza, gli immobili di proprietà dello Stato siti in detto capoluogo e denominati "caserma generale Cantore" e "chiesa di Sant'Agostino" » (3046) (*con parere della V, della VII e della VIII Commissione*);

alla VIII Commissione (Istruzione):

« Concessione di un contributo annuo a favore dell'università di Roma per il funzionamento della scuola di perfezionamento in studi europei presso la facoltà di economia e commercio » (3056) (*con parere della V e della VI Commissione*);

alla XIV Commissione (Sanità):

« Abrogazione della legge 4 dicembre 1956, n. 1428, relativa all'esenzione dai vincoli di inedificabilità nelle zone di rispetto dei cimiteri militari di guerra » (3058) (*con parere della IX Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 FEBBRAIO 1971

I seguenti altri provvedimenti sono, invece, deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

alla II Commissione (Interni):

MAGGIONI ed altri: « Inserimento dell'emblema dello Stato nella bandiera nazionale » (3035) *(con parere della VII Commissione)*;

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

LUBERTI ed altri: « Riscatto dell'anzianità di servizio ai salariati dell'azienda autonoma dei monopoli di Stato inquadrati in ruolo con la legge 23 marzo 1962, n. 143 » (1344) *(con parere della I e della V Commissione)*;

ROBERTI ed altri: « Riscatto dell'anzianità di servizio da parte dei salariati dell'azienda autonoma monopoli di Stato » (1814) *(con parere della I e della V Commissione)*;

alla VIII Commissione (Istruzione):

ROMANATO ed altri: « Norme per la tutela delle bellezze naturali e ambientali e per le attività estrattive nel territorio dei colli Euganei » (2954) *(con parere della IV e della XII Commissione)*.

Tenuto conto che la proposta di legge di iniziativa del deputato:

FRACANZANI: « Modificazione dell'articolo 11 della legge 29 giugno 1939, n. 1497, concernente la protezione delle bellezze naturali » (775),

assegnata alle Commissioni riunite VIII (Istruzione) e XII (Industria) in sede referente, si ricollega per materia alla proposta di legge Romanato n. 2954 testé deferita all'VIII Commissione permanente (Istruzione) in sede referente, ritengo che anche la proposta Fracanzani n. 775 debba essere trasferita all'VIII Commissione in sede referente, con il parere della XII Commissione.

La II Commissione permanente (Interni) ha deliberato di chiedere che i seguenti provvedimenti:

CURTI: « Norme per la dotazione di apparecchi di riproduzione di atti alla pubblica amministrazione » (554);

Senatori VERONESI ed altri: « Modificazione del primo comma dell'articolo 21 della legge 4 gennaio 1968, n. 15, contenente norme sulla documentazione amministrativa e sulla legalizzazione ed autenticazione di firme » *(approvato dalla I Commissione del Senato)* (1307),

ad essa assegnati in sede referente, le siano deferiti in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

La III Commissione permanente (Esteri) ha deliberato di chiedere che la proposta di legge d'iniziativa dei

Senatori GIRAUDO ed altri: « Concessione di un contributo annuo per il finanziamento dell'istituto universitario di studi europei di Torino » *(approvato dal Senato)* (2793),

ad essa assegnata in sede referente, le sia deferita in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

La IV Commissione permanente (Giustizia) ha deliberato di chiedere che la proposta di legge d'iniziativa del deputato

VASSALLI: « Modificazione dell'articolo 260 del codice di procedura penale, concernente la revoca e la nuova emissione del mandato di cattura » (2616),

ad essa assegnata in sede referente, le sia deferita in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione del disegno di legge: Delega legislativa al Governo della Repubblica per la riforma tributaria (1639).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Delega legislativa al Governo della Repubblica per la riforma tributaria.

Come la Camera ricorda, nella seduta di ieri è stato ultimato lo svolgimento degli emendamenti all'articolo 5.

Per ragioni di chiarezza della nostra discussione, si dia ancora lettura dell'articolo 5.

ARMANI, Segretario, legge:

« La disciplina dell'imposta sul valore aggiunto sarà informata ai seguenti principi e criteri direttivi:

1) assoggettamento all'imposta delle seguenti categorie di atti: a) cessioni di beni di ogni specie effettuate nell'esercizio di im-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 FEBBRAIO 1971

prese, eccetto le cessioni di crediti, terreni, aziende, quote sociali e titoli non rappresentativi di merci, considerando ceduti anche i beni destinati al consumo personale o familiare del soggetto e ad altre finalità estranee all'esercizio dell'impresa; *b*) prestazioni di servizi effettuate nell'esercizio di imprese, arti e professioni, eccetto quelle espressamente esentate per motivi di particolare utilità culturale e sociale; *c*) importazioni da chiunque effettuate;

2) esclusione dall'imposta: *a*) del prezzo dei beni esportati; *b*) del prezzo delle navi e degli aeromobili ceduti o importati nonché del prezzo dei beni e del corrispettivo dei servizi relativi alla costruzione, all'arredamento e all'allestimento o alla riparazione, trasformazione e modificazione di essi; *c*) dei corrispettivi di servizi relativi a beni in temporanea importazione; *d*) dei corrispettivi dei servizi internazionali o connessi all'esportazione, da determinare in relazione alle esigenze degli scambi internazionali. Potrà essere prevista, a condizioni ed entro limiti prestabiliti, la sospensione del pagamento dell'imposta dovuta in dipendenza dell'acquisizione di beni e servizi relativi alla produzione dei beni e dei servizi esclusi dall'imposta;

3) aliquota del dodici per cento, ridotta al sei per cento per i beni di prima necessità ed elevata al diciotto per cento per beni e servizi determinati in relazione alla natura dei bisogni cui sono destinati e tenendo conto della incidenza dei tributi aboliti ai sensi del numero II dell'articolo 1. Per beni di prima necessità si intendono i generi alimentari di largo consumo, l'acqua, il gas e la energia elettrica per uso domestico, i prodotti farmaceutici ed i saponi comuni;

4) aliquota del sei per cento per le vendite di giornali quotidiani di ogni genere e per le riviste ed i giornali periodici aventi carattere politico o sindacale o culturale o religioso o educativo;

5) commisurazione dell'imposta al prezzo dei beni ceduti a titolo oneroso, al corrispettivo dei servizi ed al valore dei beni importati e di quelli ceduti senza corrispettivo, comprendendo nell'imponibile determinate spese ed oneri;

6) detrazione dell'imposta sul valore aggiunto assolta dal soggetto o a lui addebitata in dipendenza di atti relativi alla produzione e al commercio di beni e di servizi imponibili, con le eccezioni necessarie per prevenire evasioni. Nei casi di esclusione previsti al numero 2, sarà consentito il recupero della

imposta afferente la produzione e il commercio dei beni e servizi esclusi dall'imposta;

7) obbligo del contribuente di indicare distintamente l'imposta nella fattura e di rivalersene nei confronti del cessionario del bene o dell'utilizzatore del servizio;

8) dichiarazione e versamento mensili della differenza tra l'importo dovuto a titolo di imposta sul valore aggiunto per i beni ceduti e per i servizi resi e l'importo detraibile a norma del numero 6, con riporto ai mesi successivi dell'eventuale eccedenza di questo e rimborso al contribuente, nel termine e secondo modalità da stabilire, delle eccedenze non compensate;

9) regolamentazione della contabilità, della documentazione e delle dichiarazioni o comunicazioni all'amministrazione finanziaria necessarie per l'applicazione dell'imposta in modo da consentire, in quanto possibile, l'unificazione degli obblighi dei soggetti e la utilizzazione di scritture contabili obbligatorie ad altri effetti;

10) predisposizione di un congegno atto a snellire e facilitare i rimborsi del credito di imposta sul valore aggiunto;

11) regime speciale semplificato per la applicazione all'imposta nei confronti delle imprese artigiane, delle altre imprese minori e degli esercenti arti e professioni. Saranno esentati i soggetti con volume d'affari annuo non superiore a due milioni di lire e saranno previsti abbattimenti decrescenti per i soggetti con volume d'affari fino a sei milioni;

12) sarà ammessa per i contribuenti sottoposti a forfetizzazione la facoltà di optare per l'assoggettamento all'imposta sul valore aggiunto.

13) determinazione per i prodotti agricoli, che saranno tassativamente elencati, di un regime speciale imperniato sulla intassabilità, a condizioni ed entro limiti da stabilire, delle vendite a consumatori finali fatte dai produttori singoli o associati, sul luogo di produzione o ambulantemente, nonché da cooperative o associazioni di fatto costituite tra imprenditori agricoli per la prima manipolazione e la vendita dei prodotti, sulla riduzione dell'aliquota, sulla forfetizzazione dell'imposta incorporata nel costo di produzione e sul pagamento dell'imposta da parte dell'acquirente ».

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati a questo articolo ?

BIMA, *Relatore per la maggioranza*. Desidero innanzi tutto ringraziare i colleghi che

sono intervenuti nella discussione dell'articolo 5, per il contributo importante che hanno dato al fine di una migliore disciplina della nuova imposta, che non solo è destinata a rappresentare il perno della futura imposizione indiretta, ma è altresì chiamata ad uniformare la nostra normativa tributaria, per quanto si riferisce all'imposizione sulla cifra d'affari, alle precettive richieste della CEE.

Venendo ai singoli emendamenti, per quanto riguarda l'emendamento Pandolfi 5. 57, credo che esso possa essere assorbito da un nuovo testo della Commissione. L'identico ragionamento si deve fare a proposito degli emendamenti Ciampaglia 5. 23 e 5.30. La maggioranza della Commissione ritiene che questi emendamenti siano stati assorbiti, il che significa che, se i firmatari degli emendamenti non accettano il nostro orientamento, la Commissione deve esprimere parere contrario su di essi, in difesa del testo da essa elaborato.

Per quanto riguarda l'emendamento Natoli 5. 59, devo dire che esso contrasta con l'articolo 11, n. 2, della seconda direttiva della CEE: quindi non può essere accettato. Direi anzi che non deve essere accettato, perché siamo convinti che l'eventuale accettazione piuttosto che un beneficio costituirebbe un danno per la categoria degli artigiani.

Per quanto riguarda l'emendamento Spinelli 5. 1, mi pare che lo stesso onorevole Spinelli abbia dichiarato di volerlo ritirare. Comunque la Commissione esprime parere contrario.

Circa l'emendamento Giovannini 5. 5 la Commissione è contraria, perché l'emendamento mira a dare ai prodotti agricoli ed ai generi alimentari una disciplina diversa da quella che è invece proposta dal testo della Commissione.

Per l'emendamento Botta 5. 18 la Commissione fa presente che il problema sussiste, ma che esso può essere risolto in altro modo, attraverso l'articolo 9. Perciò pregherei il presentatore di volerlo ritirare.

Ricordo che l'emendamento della Commissione 5. 71 è stato ritirato perché la Commissione stessa ha elaborato una nuova formulazione.

La Commissione è contraria all'emendamento Ciampaglia 5. 25, perché essa ha adottato un testo in cui la disciplina delle prestazioni dei pubblici spettacoli è diversa da quella contemplata dall'emendamento.

Circa l'emendamento Marchetti 5. 35 devo dire allo stesso onorevole Marchetti che ai sensi dell'allegato A, n. 3 della seconda direttiva della CEE quelli che l'onorevole Mar-

chetti chiama servizi pubblici non sono considerati tali (*Interruzione del deputato Marchetti*), ma sono considerati cessioni di beni e quindi coerentemente sottoposti all'IVA. È per questo che la Commissione non può accettare l'emendamento. Mi sembra del resto di aver fatto riferimento ad un testo che non dovrebbe prestarsi a discussioni di sorta.

La Commissione, pur riconoscendo che lo emendamento Prearo 5. 50 non è chiaro nella sua formulazione, si limita a pregare l'onorevole Prearo di volerlo ritirare. Si potrebbe formulare un voto al Governo perché tenga presente il problema in sede di emanazione della legge delegata.

Circa l'emendamento Giovannini 5. 6 devo dire che le direttive comunitarie sono tutte orientate nel senso di ridurre le aliquote uniformando i testi. Quindi la Commissione si è ispirata all'orientamento comunitario ed è contraria a quello manifestato dall'onorevole Giovannini, poiché la sua proposta determinerebbe un aumento delle aliquote.

BARCA. Non è vero, il nostro emendamento tende ad abbassare le aliquote, non ad aumentarle !

BIMA, *Relatore per la maggioranza*. Comunque la Commissione è contraria.

Questo per quanto riguarda la prima parte dell'emendamento Giovannini 5. 6. Per la seconda parte, invece, la Commissione ha elaborato un suo testo nel quale vengono compresi alcuni dei generi indicati nell'emendamento e pertanto in sintesi deve esprimere parere contrario, non ritenendo di poter includere anche gli altri generi.

La Commissione è poi contraria all'emendamento Natoli 5. 60, perché esso tende a rendere manovrabile l'aliquota dell'IVA. Riteniamo fondato il rilievo che la non manovrabilità sia un difetto, ma nelle direttive della CEE, pur riconoscendosi questo difetto... (*Proteste all'estrema sinistra*).

BARCA. Onorevole Bima, vedrà che fra poco tornerà in quest'aula a dire il contrario di quello che adesso sta dicendo: perciò ci pensi bene.

PRESIDENTE. Onorevole Barca !

BIMA, *Relatore per la maggioranza*. ...della non manovrabilità che presentano le aliquote dell'IVA, è messo in evidenza anche il connesso pregio della neutralità. La Commis-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 FEBBRAIO 1971

sione è contraria, inoltre, anche perchè l'accoglimento di questo emendamento provocherebbe delle perdite ingentissime, che secondo me potrebbero essere calcolate in alcune centinaia di miliardi, difficilmente recuperabili.

La Commissione è poi contraria all'emendamento Serrentino 5. 13 perchè, pur rispettando le tre aliquote, tuttavia propone delle diminuzioni di aliquote e quindi di gettito.

Parere ugualmente contrario la Commissione esprime per gli emendamenti Santagati 5. 39, 5. 40 e 5. 41.

La Commissione è poi costretta a dare parere contrario all'emendamento Francesco Napolitano 5. 14, perchè agevolazioni del tipo di quelle richieste non si riscontrano in nessuna legge nazionale sull'IVA. Conseguentemente, il parere è contrario anche per l'emendamento Ciampaglia 5. 26, che è identico.

Poiché l'emendamento Marchetti 5. 36 è in relazione all'emendamento 5. 35, il parere della Commissione non può che essere contrario.

La questione sollevata con l'emendamento Santagati 5. 49 non è proponibile perchè per i generi alimentari non sussiste un'aliquota unica: quindi il parere della Commissione è contrario.

Il contenuto dell'emendamento Santagati 5. 42, nella sua sostanza, è stato trasfuso nell'emendamento della Commissione.

Circa gli emendamenti Santagati 5. 43, Laforgia 5. 4, Orlandi 5. 31, Borraccino 5. 7 e Serrentino 5. 61, per una parte, nei quali si propone l'aliquota zero, devo dire che ai sensi dell'articolo 11, n. 2, della seconda direttiva, gli Stati membri vengono esplicitamente diffidati dall'applicare questa aliquota; nell'articolo si legge testualmente che bisogna opporsi vigorosamente a qualsiasi pressione intesa ad ottenere l'applicazione dell'aliquota zero per quanto riguarda i giornali, per altro applicata, se pure in via transitoria per tre anni, soltanto dall'Olanda.

Quindi la maggioranza della Commissione ritiene che, in armonia a tali principi, non possano essere accettati questi emendamenti, e quindi ha formulato un nuovo testo, mediante il quale i giornali, i quotidiani, i periodici vengono ammessi all'aliquota ridotta.

Il problema, però, signor Presidente, così come ha detto l'onorevole Pandolfi nel corso dell'illustrazione di quel testo, si pone per quanto riguarda l'articolo 9, n. 5, e cioè con la corresponsione dei buoni di imposta per l'entità corrispondente a quella che è l'IVA assolta a monte.

La maggioranza della Commissione, pertanto, esprime parere contrario nei riguardi degli emendamenti Santagati 5. 49, Santagati 5. 42, Santagati 5. 43, Laforgia 5. 4, Orlandi 5. 31, Borraccino 5. 7 e Serrentino 5. 61. Per quanto riguarda quest'ultimo emendamento, devo dire che il punto quattro è parzialmente assorbito dal testo della Commissione.

La maggioranza della Commissione è contraria all'emendamento Natoli 5. 54, perchè, pur essendo tecnicamente proponibile, creerebbe dei precedenti molto pericolosi; per questo si esprime parere contrario. L'emendamento 5. 67 è stato presentato dalla Commissione. Poiché l'emendamento Giordano 5. 27 è parzialmente assorbito dal testo della Commissione, vorrei pregare l'onorevole proponente di ritirarlo, considerandosi parzialmente soddisfatto. Se il proponente insistesse per la votazione, la maggioranza della Commissione dovrebbe esprimere parere contrario.

La maggioranza della Commissione accetta l'emendamento Bucciarelli Ducci 5. 21 — e ricordo che sono di contenuto identico anche gli emendamenti Lepre 5. 34 e Badini Confalonieri 5. 65 — in considerazione del fatto che il materiale lapideo, da più di 30 anni, ha sempre avuto un trattamento particolare, proprio perchè si tratta di un settore in cui la manodopera ha un'altissima incidenza ed in considerazione del fatto che si tratta di imprese localizzate in zone montane.

Ritengo che l'emendamento Laforgia 5. 19 sia assorbito dal testo della Commissione.

Gli emendamenti Riccio 5. 62, Vespignani 5. 63, Santagati 5. 68, Alesi 5. 69 e Cucchi 5. 64 trattano identica materia; con questi emendamenti si chiede l'ammissione all'aliquota agevolata per quanto riguarda le prestazioni rese dalle imprese operanti nel settore recettivo. La maggioranza della Commissione, consapevole del fatto che si tratta di prestazione ad altissimo impiego di manodopera, e per le quali, quindi, la possibilità di recupero è minima, avendo formulato un suo testo, ha accettato parzialmente le richieste contenute in questi cinque emendamenti, nel senso di ammettere alla aliquota agevolata le aziende alberghiere, escludendo i pubblici servizi per i quali d'altra parte vengono stabilite delle agevolazioni in un altro testo della Commissione, all'emendamento 5. 70; pertanto la Commissione prega che l'emendamento sia ritirato. In caso contrario dà parere contrario.

Per quanto riguarda l'emendamento 5. 22, la maggioranza della Commissione ritiene che esso sia stato assorbito nel testo predisposto dalla Commissione. È contraria invece

all'emendamento 5. 44 perché introduce un concetto indeterminato che quindi non può essere recepito.

Per quanto riguarda l'emendamento 5. 45, la maggioranza della Commissione deve fare presente che l'articolo 12, paragrafo terzo, della seconda direttiva della CEE detta norme che sono state esattamente recepite nel testo della Commissione. Pertanto dà parere contrario.

Circa l'emendamento 5. 45, la maggioranza della Commissione ritiene che la formulazione di una norma così tassativa come quella stabilita in questo emendamento non possa essere accettata. Pertanto esprime parere contrario.

Prendo atto che gli emendamenti 5. 2, 5. 3 e 5. 56 sono stati ritirati.

Per quanto riguarda l'emendamento 5. 46, la maggioranza della Commissione ritiene che, sull'argomento, il testo della Commissione sia esauriente e pertanto esprime parere contrario.

Per quanto riguarda l'emendamento Alesi 5. 15, la maggioranza della Commissione non ritiene che esso possa essere accettato perché nel regime speciale è sempre obbligatoria la contabilità semplificata. Eventualmente il problema si porrebbe per quanto concerne il regime forfettario. In quella sede il problema verrà esaminato. Comunque, l'emendamento così formulato non può essere accettato.

La Commissione è favorevole all'emendamento Ciampaglia 5. 28 con le modifiche introdotte dall'articolo 5. 70 proposto dalla Commissione.

L'emendamento 5. 56 è stato ritirato.

Per quanto riguarda l'emendamento 5. 66, la Commissione ha già predisposto un suo testo con l'emendamento 5. 70 e pertanto esprime parere contrario.

La maggioranza della Commissione esprime parere contrario all'emendamento 5. 47 proprio perché esso introduce una normativa con caratteri di indeterminatezza che non può essere recepita.

La maggioranza della Commissione ritiene che l'emendamento Cascio 5. 37 sia assorbito dal testo della Commissione 5. 70 e quindi prega il proponente di ritirarlo. L'emendamento Giovannini 5. 10 è parzialmente assorbito, mentre la seconda parte non può essere accettata. La maggioranza della Commissione esprime quindi globalmente parere contrario.

Se l'emendamento Ciampaglia 5. 29 si deve intendere come un miglioramento di carattere linguistico, la maggioranza della Commissione non ha difficoltà ad accettarlo.

L'emendamento Prearo 5. 51 è stato ritirato.

La maggioranza della Commissione non può accettare l'emendamento Santagati 5. 48 perché per la prima parte il concetto di intassabilità è troppo vago e perché la seconda parte recepisce una imposta che è stata soppressa.

La maggioranza della Commissione esprime parere favorevole all'emendamento Pandolfi 5. 58. Ritiene però, su suggerimento della maggioranza del Comitato dei nove, che esso possa essere accettato con la soppressione del punto *d*), erroneamente indicato con la seconda lettera *c*). Accetta l'emendamento Ballarin 5. 52.

Circa l'emendamento Esposto 5. 20, la maggioranza della Commissione ritiene che l'esenzione sia incompatibile con le prescrizioni comunitarie. L'intassabilità creerebbe un regime di privilegio che non è ammissibile ai sensi delle direttive comunitarie. Per questo esprime parere contrario.

Circa l'emendamento Prearo 5. 53, desidero assicurare il presentatore che la normativa così come è stata recepita nelle direttive dell'articolo 5, che discendono d'altra parte da quelle comunitarie, accoglie totalmente le richieste contenute nell'emendamento, per cui ritengo che esso sia pleonastico e prego l'onorevole Prearo di ritirarlo.

Per gli emendamenti Monti 5. 21, Cascio 5. 32 e 5. 38 e Giovannini 5. 12, la maggioranza della Commissione ritiene che nell'emendamento Pandolfi 5. 58, con le modifiche apportate, siano recepite delle norme con le quali viene apprestato un trattamento comunque agevolativo per le cooperative, idoneo e compatibile con le direttive comunitarie. Quindi esprime parere contrario a tutti questi emendamenti.

Per quanto riguarda il subemendamento Santagati ed altri, la Commissione esprime parere contrario. Naturalmente raccomanda all'approvazione della Camera gli emendamenti da essa formulati tendenti a sostituire le lettere *b*) e *c*) al punto 1 e a sostituire il n. 4.

Per quanto riguarda l'emendamento Carrara Sutour all'emendamento Giovannini 5. 6 al n. 3, tendente a sopprimere le parole « di largo consumo », il Comitato dei 9 stamane, dopo lunghissima discussione, tenendo presenti due esigenze non molto facilmente conciliabili (quella di impedire perdite di gettito e l'altra di agevolare la contabilità specialmente dei piccoli produttori), è giunto ad un emendamento, che può ritenersi soddisfacente, nel sen-

so di sostituire la parola « largo » con la parola « comune ».

Per quanto riguarda l'emendamento Vespignani all'emendamento Pandolfi 5. 58, tendente a sostituire la lettera c), la Commissione a maggioranza esprime parere contrario, proprio perché si è già espressa in senso contrario su analoghi emendamenti.

Vi è poi un subemendamento Raffaelli ed altri all'emendamento 5. 12. Anche ad esso la Commissione esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

PRETI, *Ministro delle finanze*. Se gli onorevoli colleghi me lo permettono e se avranno la bontà di ascoltarmi, vorrei fare alcune brevi considerazioni per spiegare le ragioni per le quali il Governo esprime sui vari emendamenti lo stesso parere testé manifestato dal relatore per la maggioranza.

Attraverso le concessioni fatte in una direzione o nell'altra, per questa o per quella richiesta, siamo arrivati ad un punto tale che rischiamo di mettere lo Stato nella condizione di vedere diminuito il gettito delle imposte. È chiaro che noi affosseremmo la riforma tributaria se dovessimo accettare ulteriori agevolazioni, oltre quelle che il Governo e la maggioranza della Commissione hanno ritenuto di poter accogliere.

Siamo in realtà, onorevoli colleghi, con le spalle al muro. L'imposta sul valore aggiunto è un'imposta fondamentale, in quanto deve assolvere le stesse funzioni dell'IGE e ancora di più. Pertanto non possiamo varare un'IVA che dia un gettito inferiore rispetto all'imposizione di oggi. (*Proteste del deputato Libertini*).

Tenete inoltre presente, onorevoli colleghi, che noi dobbiamo in certa misura (e tutti dicono che quella proposta è una misura scarsissima: né io non voglio metterlo in dubbio) andare maggiormente incontro alle esigenze degli enti locali. Ad un certo momento, se vogliamo dare di più mentre nello stesso tempo incassiamo di meno, ci troveremo di fronte ad un problema eguale e quello della quadratura del circolo...

L'imposta sul valore aggiunto, così come è stata da noi concepita, prevede un'aliquota normale del 12 per cento, una più elevata del 18 per cento per certi generi ed una più bassa, del 6 per cento, per i generi alimentari e altri beni di largo consumo. Di esenzione non si può ovviamente parlare, dato il meccanismo dell'IVA, che è un'imposta a restituzione, per cui l'operatore economico si avvale di quello che ha pagato nello stadio precedente. Tale

congegno è inconciliabile con il principio dell'esenzione.

Abbiamo già fatto uno sforzo per andare incontro a certe esigenze varando un'imposta con tre aliquote, mentre la Comunità economica europea ci impone due aliquote soltanto, e quando sappiamo perfettamente che tra non molto dovremo adeguarci ad una linea dalla quale già ci siamo discostati. Coloro i quali ci propongono addirittura quattro aliquote, a parte le difficoltà tecniche, non tengono conto della direzione nella quale non l'Italia, ma tutta l'Europa deve marciare.

Orbene, credo che, per andare incontro ai generi di largo consumo, noi abbiamo fatto il massimo sforzo, giacché l'aliquota minore, quella del 6 per cento, è prevista per quasi tutti i generi alimentari: per i pani ed i farinacei, per le carni, per il pesce, per il latte, i latticini e via dicendo, per gli oli ed i grassi, per la frutta, per le patate e gli ortaggi, per lo zucchero. Non si potrà certamente dire che siamo stati avari nell'applicazione dell'aliquota più bassa.

Di questo, pertanto, deve essere tenuto conto. È così vero questo che l'onorevole Bima ha chiarito come alla dizione: « generi di prima necessità », possiamo anche sostituire: « generi di consumo comune », per indicare appunto che l'aliquota minima si applica alla grandissima parte dei generi alimentari. Abbiamo cercato di favorire l'industria alberghiera; abbiamo cercato di venire incontro, per ragioni che tutti voi conoscete, ai giornali; e via dicendo. A questo punto, non possiamo fare alcun passo indietro. E chiunque fosse al mio posto, a qualunque schieramento politico egli appartenesse, non potrebbe ragionare in maniera diversa dalla mia.

Rispondo ora all'onorevole Libertini e a coloro che sono curiosi di sapere come vanno le cose dal punto di vista del gettito. Facciamo riferimento al 1969. L'imposta generale sull'entrata nel 1969 ha reso 1.813 miliardi, all'incirca. Non dimenticherà l'onorevole Libertini che noi ci accingiamo anche ad eliminare le imposte di consumo, le quali nel 1969 hanno reso 430 miliardi. Siamo pertanto alla cifra di 2.243 miliardi tra imposta generale sull'entrata ed imposte comunali di consumo. Calcolando le varie aliquote che abbiamo pensato di introdurre in sede di legislazione delegata, l'imposta sul valore aggiunto dovrebbe dare poco più di 2.500 miliardi, tenuto presente che si ha una notevole perdita per semplificazioni, agevolazioni e *forfait*.

Orbene, se voi pensate che ci potrebbe essere, al riguardo, una discreta evasione, ecco

che si rischia di ritornare sui valori del gettito che dava l'imposta generale sull'entrata. Ed è tanto notevole la nostra preoccupazione che prevediamo anche di ricorrere ad un eventuale futuro aumento delle aliquote dell'imposta sul valore aggiunto, se i risultati non fossero positivi.

Questa è la situazione nella quale ci troviamo. Ma devo aggiungere che, quando faccio il calcolo al quale prima ho accennato, non tengo conto del fatto che il gettito totale dell'imposta sul valore aggiunto, poiché si applica anche alle case di nuova fabbricazione, comprende pure questo settore, che attualmente è soggetto all'imposta di registro. Pertanto dobbiamo togliere ancora 100 o addirittura 150 miliardi, se facciamo il paragone con il passato. Ci troviamo di fronte dunque ad una situazione di estrema difficoltà nella quale chi regge con responsabilità il dicastero delle finanze non è nelle condizioni di fare la minima concessione, oltre quelle ammesse dalla maggioranza della Commissione, a patto, ripeto, che non si voglia mandare a male e rinviare il problema alla nuova legislatura. Questo sarebbe veramente triste in un periodo nel quale si parla tanto di riforme.

LIBERTINI. Onorevole ministro, ella allora vuole il mantenimento dell'attuale iniquo rapporto tra imposizione diretta e imposizione indiretta?

PRETI, Ministro delle finanze. Onorevole Libertini, le parlerò anche di questo, non creda di mettermi in difficoltà, anzi le sue interruzioni sono simpatiche e stimolanti.

Voglio anche aggiungere che noi ci accingiamo ad approvare un'imposta sul valore aggiunto che rischia di rendere non più dell'imposta generale sull'entrata, nonostante i nostri debiti morali e finanziari nei riguardi degli enti locali, nel momento stesso in cui a Bruxelles, nella riunione nella quale io ero rappresentato dal qui presente sottosegretario, onorevole Macchiavelli, i sei paesi della CEE hanno stabilito un indirizzo molto importante, cioè quello di diminuire le accise. Ora noi, come i colleghi sanno, abbiamo due accise che rendono moltissimo perché la nostra tassazione è la più elevata di quella di qualsiasi altro paese europeo. Parlo dell'imposta sui petroli e derivati, che rende, in cifra tonda, 2000 miliardi, e di quella sui tabacchi, che rende quasi 1000 miliardi. Se dunque considerate la situazione sotto questo punto di vista e pensate che nel giro di qualche anno il Governo

sarà costretto a ridurre di un terzo queste due imposte e considerate che l'IVA fa acqua da tutte le parti, voi fate presto a capire in quali condizioni si mette la finanza dello Stato italiano.

Ho sentito parlare da molte parti di fiscalizzazione degli oneri sociali. Ora a coloro che parlano di una fiscalizzazione degli oneri sociali (concetto sul quale io sono completamente d'accordo, non però sul piano immediato, ma in prospettiva) vorrei chiedere: come si fa, nel momento stesso in cui si propone di diminuire le entrate dello Stato, a proporre che lo Stato si accoli nuovi oneri abolendo i contributi sociali?

Siamo veramente sul piano della contraddizione più assoluta! E per questo che io invito i colleghi a rendersi conto della grande importanza del voto di oggi che riguarda l'imposta sul valore aggiunto.

Per concludere, poiché non vorrei che lo onorevole Libertini pensasse che io dimentico di rispondere alle sue domande, vorrei dire che certamente esiste il problema di un diverso rapporto tra imposizione diretta e imposizione indiretta. Anche se non di molto, il rapporto tra imposizione diretta e imposizione indiretta in Italia è sensibilmente inferiore a quello degli altri paesi del Mercato comune europeo, il che si spiega anche con il fatto che quei paesi hanno un reddito *pro capite* che, in media, è una volta e tre quarti quello italiano, cioè quasi il doppio del reddito *pro capite* italiano.

Comunque è vero: il problema esiste ed è un problema che ad un certo momento, in sede di riassetto della finanza italiana, noi ci dovremmo porre. Ma chi si illude di poterlo risolvere in questa sede, quando abbiamo il problema della lotta contro l'evasione, quando abbiamo il problema della instaurazione dell'anagrafe tributaria, quando dobbiamo risolvere il problema di fare approvare dal Parlamento aliquote che non siano eccessive per non continuare nell'andazzo della evasione generalizzata, dico che chi pensa di porre in questo momento il problema credo che sia fuori della realtà. Cerchiamo in questo momento di assestare il nuovo sistema tributario e, una volta che questo sarà assestato, una volta che l'imposta unica sul reddito avrà dimostrato di funzionare, una volta che l'anagrafe tributaria sarà una realtà, allora sì che potremo responsabilmente esaminare il problema di un rialzo del gettito delle imposte dirette e di una parallela diminuzione del gettito delle imposte indirette.

Questo è dunque un problema importante, è un problema politico, è un problema sociale, è un problema morale che io intendo risolvere (cioè, io? io non sono nessuno), che il Governo intende risolvere, ma che — ripeto — va collocato nella sua giusta prospettiva. E se noi ci rendiamo conto di questo e pensiamo che, con tutte le esenzioni che abbiamo accordato in materia di imposte dirette, in una prima applicazione della legge solo con sforzi rilevantissimi riusciremo a non perdere nella materia stessa delle imposte dirette, non possiamo arrivare, onorevole Libertini, a conclusioni diverse rispetto a quelle a cui arrivo io, qualunque sia la parte politica nella quale si milita.

Per questo dico che la votazione sull'imposta sul valore aggiunto è decisiva. Noi vogliamo tagliare l'imposta sul valore aggiunto, la vogliamo portare al di sotto dell'IGE? Va bene: allora vuol dire che vogliamo mandare al Senato un cadavere e che non vogliamo portare avanti la riforma tributaria. Se vogliamo che la riforma tributaria viva, dobbiamo oggi, in questa sede, accettare le proposte della Commissione, al di là delle quali non si può andare senza recare un gravissimo danno alla finanza dello Stato.

LIBERTINI. Sono dichiarazioni importanti. Prendo atto che non ci sono le condizioni per la riforma tributaria.

BERTOLDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTOLDI. Signor Presidente, desidero chiedere la convocazione del Comitato dei 9 per approfondire alcuni degli emendamenti presentati. In modo particolare vorrei sottolineare il subemendamento presentato oggi dal gruppo socialista all'articolo 5 in discussione.

BARCA. Chiedo di parlare su questa proposta.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARCA. Il nostro gruppo è favorevole alla sospensione della seduta e per questo mi ero prima permesso, con una interruzione, di pregare il collega Bima di non precipitare e di non irrigidire i suoi giudizi in modo tanto drastico. Tuttavia vorrei far presente al collega Bertoldi che noi abbiamo in questo momento letto il suo subemendamento, che non

ci è stato possibile discutere, e apprezziamo questo subemendamento che tenta di ridurre l'aliquota al 2 per cento per alcuni generi (pane, farina di frumento, pasta alimentare), ma io vorrei dire all'onorevole Bertoldi, al Comitato dei nove, al ministro Preti se non è il caso di andare un po' al di là di questo.

Onorevole Preti, ella ha detto che il voto che andiamo a dare oggi sull'IVA è molto importante: certamente; infatti, sono giorni che noi stiamo discutendo, come gruppi parlamentari, con un grande interlocutore costituito dai sindacati unitariamente. Abbiamo discusso con i sindacati e ci siamo pronunciati sulle loro posizioni, ed abbiamo apprezzato un gesto ed un incontro che valorizza il lavoro del Parlamento e che lega il Parlamento stesso al paese e a un grande protagonista delle lotte. Ma, onorevoli colleghi, la risposta che vogliamo dare ai sindacati è costituita soltanto dall'esame del subemendamento socialista?

Ritengo che sarebbe veramente molto limitato e molto grave se noi ci limitassimo a discutere senza dare una risposta convincente.

L'onorevole Bima ci ha parlato della CEE, del mercato comune europeo, dei regolamenti comunitari, ma noi ci troviamo di fronte a richieste che vanno ben oltre l'emendamento socialista; esse investono tutti i generi alimentari, tutti i generi di prima necessità. E allora io vorrei dire: si riunisca pure il Comitato dei nove, si sospenda pure la seduta ma si dia una risposta seria, quale il Parlamento italiano deve dare a questo interlocutore che si è rivolto a noi e che ha con noi aperto un dialogo. Dobbiamo dare una risposta seria e meditata, ed essa non può essere data, a mio parere, in un quarto d'ora, esaminando soltanto un subemendamento, ma può essere data soltanto riesaminando con serietà di argomentazioni tutta la questione.

L'onorevole Preti ha detto che noi siamo legati al fatto che non può diminuire il gettito complessivo dell'IVA; ma perchè sono diminuiti i gettiti complessivi di altre imposte? Perchè può diminuire il gettito complessivo sulle aree fabbricabili? Onorevole Preti, questo gettito può diminuire! Onorevole Bima, voi esentate le società immobiliari dal pagare le imposte sulle aree fabbricabili. Sì, onorevole Pandolfi, voi con l'articolo 6 esonerate le società immobiliari dal pagamento dell'imposta sull'incremento delle aree fabbricabili. Questi non sono argomenti seri che il Parlamento italiano può opporre a chi, con serietà e con senso di responsabilità, si è a lui rivolto a nome di milioni di lavoratori.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 FEBBRAIO 1971

Sospendiamo pure la seduta, ma per riesaminare con serietà un articolo fondamentale di questa legge, e rivedere quei pareri che con leggerezza avete dato, quei no che meccanicamente avete ripetuto. (*Applausi all'estrema sinistra*).

SANTAGATI. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTAGATI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, questa ulteriore richiesta avanzata dall'onorevole Bertoldi credo che non debba sorprendere chi, ormai dall'inizio della discussione di questa tormentata riforma tributaria, abbia avuto occasione di denunciare i continui colpi di piccone che da parte di alcuni componenti della stessa maggioranza sono stati inferti alla riforma stessa.

Dobbiamo anche dire, entrando subito nel merito della proposta, che noi siamo decisamente contrari; questa mattina, nel corso della riunione del Comitato dei nove, avevamo avuto sentore che nella « pentola » governativa stava bollendo qualche altra trovata dell'onorevole Bertoldi o di chi per lui. Avevamo, quindi, fatto presente al Governo — rappresentato prima dal sottosegretario Macchiavelli, appartenente allo stesso partito dell'onorevole Bertoldi, e successivamente dall'onorevole Preti — che era del tutto inutile che noi fossimo rimasti per ore intere impegnati a discutere in quella sede, nello sforzo — penso lodevole — di trovare certe soluzioni, anche a livello di un organismo previsto dal regolamento stesso della Camera, quando poi dovevamo attendere ulteriori ripensamenti e ulteriori improvvise sortite da parte del partito socialista o di chi compone la maggioranza. La prova si è avuta subito: la maggioranza stessa non era in grado di prevedere il nuovo colpo di scena preparato dall'onorevole Bertoldi.

L'onorevole Bima, relatore per la maggioranza, nell'esprimere il parere sugli emendamenti presentati all'articolo 5, aveva chiaramente respinto tutti quelli che prevedevano una riduzione dell'aliquota IVA per i generi alimentari. Non più tardi di mezz'ora fa lo onorevole Bima, esprimendo a nome della maggioranza il parere sull'emendamento Giovannini 5. 6, ha detto di essere contrario. Quell'emendamento prevede la riduzione dell'aliquota per beni e servizi di prima necessità al 4 per cento.

La proposta dell'onorevole Bertoldi, presentata sotto forma di subemendamento allo emendamento Giovannini 5. 6, tende a ridurre quell'aliquota al 2 per cento.

Si gioca quindi allo scavalco, si va al di là della stessa richiesta avanzata dai comunisti; e non vedo come l'onorevole Bima (non vorrei trovarmi nei suoi panni), quale relatore di maggioranza, dopo essersi dichiarato contrario alla riduzione dell'aliquota al 4 per cento, potrà dichiararsi favorevole alla ulteriore riduzione al 2 per cento.

Tutto è possibile, intendiamoci, ma noi abbiamo il dovere di richiamare all'attenzione dell'Assemblea il fatto che, se vi è chi si è messo in testa di giocare alla demagogia e sabotare la riforma, questa è proprio la maggioranza.

Per quanto attiene al merito della proposta di sospensione, ritengo che essa non conferisca autorità e prestigio al Comitato dei nove, che su questa materia questa mattina ha largamente discusso per cercare una soluzione. Ad un certo momento sembrava che, per i generi alimentari, la dizione « consumo comune », che sostituiva la precedente dizione « di largo consumo », che noi per primi ritenevamo alquanto restrittiva, potesse rappresentare, anche attraverso le dichiarazioni responsabili rese dal ministro delle finanze, un giusto compromesso tra l'esigenza sottolineata da diversi gruppi di questa Assemblea di far sì che le categorie meno abbienti non vengano danneggiate dalla riforma, e l'esigenza, altrettanto valida, che la riforma non venga affossata con questi continui colpi di piccone, che certamente non contribuiranno a far raccogliere quei gettiti di cui invano l'onorevole Preti si affanna a dimostrare la rigidità. C'è infatti una palese contraddizione, sempre nell'ambito della maggioranza: mentre il rappresentante del Governo si sforza di dimostrare come non sia più possibile ridurre il gettito fiscale in ordine al tributo IVA, i componenti della sua maggioranza si affrettano a sostenere l'opposto.

Per questi motivi ritengo che non sia opportuno accogliere la proposta dell'onorevole Bertoldi: in sede di Comitato dei nove si dovrebbero invertire le posizioni, e l'onorevole Bima dovrebbe dimettersi. Altrimenti, per comportarsi in modo conforme al parere espresso dall'onorevole Bima, si dovrebbero almeno salvare le apparenze. Poi si creerà una maggioranza tra socialisti e comunisti e, magari, altre forze che non chiedevano neppure questa ulteriore riduzione dell'imposta.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 FEBBRAIO 1971

Insisto pertanto perché la seduta non sia sospesa.

SERRENTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERRENTINO. Signor Presidente, già quando discutemmo l'articolo riguardante le persone giuridiche avemmo a constatare quanto poco edificante fosse il contegno della maggioranza in merito all'esame di questo disegno di legge per la riforma tributaria.

Devo però dire ai colleghi socialisti che tutti questi argomenti da mesi sono stati dibattuti in Commissione; e questa mattina il Comitato dei nove — che aveva poi incaricato l'onorevole Pandolfi di approntare determinati emendamenti, indicati dalla maggioranza del Comitato stesso — aveva discusso a lungo la tassazione IVA sui generi di prima necessità, con particolare riferimento ai generi di carattere alimentare. Mi meravigliano quindi le affermazioni dell'onorevole Barca, il quale dice che le indicazioni del Comitato sarebbero state date con leggerezza. Mi meravigliano, innanzitutto perché a questo Comitato partecipano attivamente — e bisogna darne loro atto — alcuni colleghi dell'onorevole Barca, ed egli è indubbiamente informato del lungo dibattito di cui stamattina è stato oggetto questo argomento. In proposito, d'altra parte, anche noi, come opposizione alla linea di condotta di questa maggioranza, avevamo delle istanze ben precise da portare avanti; ed io vi invito ad esaminare il contenuto del nostro emendamento, laddove parla della aliquota IVA del 4 per cento sui generi di prima necessità.

BARCA. È chiaro: il mio è un giudizio sulle posizioni espresse dal relatore di maggioranza a nome del Comitato dei nove.

SERRENTINO. Vede, onorevole Barca, del Comitato dei nove mi onoro di far parte anch'io, e quindi, quando sento offendere questo Comitato, devo evidentemente reagire, perché da quanto è stato detto potrebbe sembrare che questa mattina esso non abbia discusso a lungo questa materia. L'ha fatto: magari in assenza dei socialisti, ma questo è un altro discorso. L'argomento è stato discusso a lungo, dicevo; e la polemica sulla necessità di includere nella prima tassazione, in quella di maggior favore, tutti i generi alimentari è stata portata avanti da tutte le parti politiche, in coerenza anche con certi emen-

damenti che tutti abbiamo presentato, noi liberali compresi.

Ora queste improvvisi impennate di una parte della maggioranza ci lasciano perplessi. A un certo momento, quando lavoriamo in questo Comitato, non sappiamo se discutiamo con l'onorevole Macchiavelli sottosegretario oppure con l'onorevole Macchiavelli socialista, con l'onorevole Preti ministro o con l'onorevole Preti socialdemocratico. Insomma, noi dobbiamo sapere esattamente se c'è un Governo, se possiamo parlare con esso in modo concreto, se è possibile determinare in quel Comitato una presa di posizione di maggioranza, se si presentano emendamenti che siano realmente sostenuti da una certa forza di maggioranza, e particolarmente da quella che sostiene il Governo. Potranno poi esserci adesioni o dissensi di altre parti politiche, come pure della nostra; ma ci deve essere una maggioranza che ci fornisca una linea sulla quale discutere, nella quale ci si possa inserire, positivamente o negativamente, a seconda delle varie visuali politiche. È comodo avere una maggioranza che contiene costantemente dei dissensi, che non si assume le sue responsabilità fino in fondo; sono comode quelle impuntature allo esterno contro la riforma tributaria che dovrebbe essere portata avanti da questa maggioranza. Ma lasciatelo fare a noi, allora, il lavoro di oppositori, ché ne siamo capaci, e sappiamo benissimo come portare avanti certe istanze!

BERTOLDI. Lo sappiamo anche noi. Ci vuole forse dare una lezione di disciplina?

SERRENTINO. Io sto in questo momento parlando di una maggioranza che non c'è. Non sappiamo con chi dobbiamo discutere. Allora, non discutiamo con il Governo, ma rifacciamoci al famoso regime assembleare! (*Applausi dei deputati del gruppo liberale e a destra*).

LIBERTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIBERTINI. Il gruppo del PSIUP è favorevole alla sospensione, con due chiarimenti, di cui il primo (di minore entità) è il seguente: il subemendamento presentato dal partito socialista — ha ragione l'onorevole Barca — è un emendamento che noi possiamo considerare con favore in via subordinata. Per dire quello che ha detto l'onorevole Santagati qui bisogna non conoscere la legge né gli emen-

damenti. Abbattere il 2 per cento per alcuni generi oppure stabilire tutta un'altra struttura più bassa delle aliquote, sono due cose estremamente diverse. Considereremmo con favore il subemendamento dei compagni socialisti il giorno in cui fosse bocciato il nostro emendamento principale. In altre parole, riteniamo che l'emendamento presentato da noi e dai compagni comunisti sia l'emendamento base; una proposta molto minore è quella dei socialisti. Questo è un dato oggettivo.

In secondo luogo, io credo che (onorevole Serrentino, il problema non è di sapere se sia stata lesa o no la dignità del Comitato dei nove, che rappresenta la Camera nella sua composizione) chi ha riaperto la necessità di una ulteriore riunione del Comitato dei nove è stato proprio il ministro Preti, nella sostanza. Nella forma, l'onorevole Bertoldi, ma nella sostanza l'onorevole Preti. Infatti (io ho seguito con molta attenzione la sua replica), il ministro Preti ci ha spiegato che sostanzialmente vi è una struttura delle aliquote, per quel che riguarda l'IVA e in generale, che tende a mantenere il rapporto tra imposte dirette e indirette. Questo è il senso del discorso. Vi è una dichiarazione programmatica del Governo dalla quale appare che esso manovra le aliquote allo scopo di mantenere l'attuale iniquo rapporto tra imposte dirette e imposte indirette, anche se poi in futuro... Ma campa cavallo, che l'erba cresce!

Ciò non solo è in contraddizione con l'interlocutore che si è affacciato sulla scena (i sindacati uniti, che rappresentano una gran parte del nostro paese), ma è in contraddizione — si badi bene — con gli stessi principi che, alla base della legge tributaria proclamati, mette lo stesso Governo e la stessa maggioranza. Non debbo, dunque, fare il difensore d'altri; non ho il problema di rubare il mestiere. Ma trovo legittimo che il partito socialista, di fronte ad una applicazione di questi principi, che è in contraddizione con i principi stessi, faccia la sua parte. Non vi è alcuno scandalo. È in questo senso che noi accogliamo la richiesta di sospensione. Riteniamo che la discussione debba andare a fondo. Su una sola cosa concordo con quanto ha affermato l'onorevole Preti: siamo di fronte a un'imposta fondamentale.

Il giorno in cui, onorevoli colleghi, varrete l'IVA nella forma e nella struttura contemplate nel presente provvedimento, avrete stabilito già un binario obbligato per la riforma tributaria, che è il binario di una riforma di facciata e di una controriforma di sostanza.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di porre in votazione la proposta Bertoldi di sospendere la seduta, desidero fare un'osservazione. Ancora una volta siamo costretti a sospendere sia pure di poco la seduta perché il Comitato dei 9 possa esaminare gli emendamenti presentati all'articolo in corso di discussione. Continuando di questo passo, non so proprio quando potremo arrivare in porto.

Prego pertanto i deputati che avessero in animo di presentare nuovi emendamenti di farlo tempestivamente, in modo da consentire un sollecito esame da parte del Comitato dei 9, nelle apposite riunioni preparatorie, senza necessità di sospendere la seduta dell'Assemblea.

La Presidenza, in caso contrario, non potrà assicurare un ordinato svolgimento di questo dibattito nei tempi previsti. Io ho pregato il Comitato dei 9 di riunirsi prima di ogni seduta, in modo da esaminare preventivamente gli emendamenti ad ogni articolo. Se però nuovi emendamenti vengono presentati successivamente, è chiaro che ne viene danneggiata la speditezza dei nostri lavori.

Pongo in votazione la proposta di sospendere la seduta.

(È approvata).

Suspendo pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 17,50, è ripresa alle 19,40.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, poiché il Comitato dei 9 è ancora riunito e presumibilmente non potrà terminare i suoi lavori entro questa sera, sarebbe opportuno rinviare il seguito del dibattito ad altra seduta.

Propongo pertanto di passare all'esame del terzo punto all'ordine del giorno.

SANTAGATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTAGATI. Concordo con la sua proposta, signor Presidente. Colgo l'occasione per deplorare l'andamento dei lavori del Comitato dei 9, che procede attraverso continui rinvii ogni qualvolta si tratta di affrontare problemi di una certa importanza, che avrebbero potuto essere approfonditi al momento giusto, nelle sedi opportune. Anche la riunione odierna non ha portato ad alcun accordo in merito all'articolo 5. Praticamente assistiamo a due nette prese di posizione in seno alla maggioranza; c'è il gruppo socialista che in-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 FEBBRAIO 1971

siste nei confronti di alcuni emendamenti presentati all'ultimo minuto. (*Interruzione del deputato Pajetta Giuliano*). Faccio parte del Comitato dei 9, e quindi sono in condizioni di dire obiettivamente quanto sta succedendo nell'ambito del Comitato stesso.

PAJETTA GIULIANO. Chi è che lo ha delegato a parlare a nome del Comitato dei 9?

RAFFAELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELLI. Signor Presidente, in adesione alla sua proposta, desidero precisare che il Comitato dei 9 — che presiedo in assenza del collega Vicentini — non ha potuto esaurire i suoi lavori, non avendo raggiunto un accordo in merito all'articolo 5. Il Comitato chiede pertanto un ulteriore lasso di tempo per lavorare, stasera ed anche domattina, in modo che sia possibile domani alle 16 proseguire la discussione sull'articolo.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono obiezioni, il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione delle proposte di legge Galloni e Granelli: Interpretazione autentica dell'articolo 5, comma settimo, della legge 17 febbraio 1968, n. 108, concernente casi di ineleggibilità alla carica di consigliere regionale (2761); Cossiga: Interpretazione autentica dell'articolo 5 della legge 17 febbraio 1968, n. 108, concernente norme per la elezione dei consigli regionali (2801).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione congiunta delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Galloni e Granelli: « Interpretazione autentica dell'articolo 5, comma settimo, della legge 17 febbraio 1968, n. 108, concernente casi di ineleggibilità alla carica di consigliere regionale » (2761); e del deputato Cossiga: « Interpretazione autentica dell'articolo 5 della legge 17 febbraio 1968, n. 108, concernente norme per la elezione dei consigli regionali » (2801).

Dichiaro aperta la discussione generale.

Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Bozzi. Poiché non è presente, si intende che vi abbia rinunciato.

È iscritto a parlare l'onorevole Franchi. Ne ha facoltà.

FRANCHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa che noi chiamiamo « leggina » merita la cortese attenzione dell'Assemblea, che vorrà, io me lo auguro, respingerla; si tratta di una proposta di legge che nel titolo parla di interpretazione autentica dell'articolo 5, settimo comma, della legge 17 febbraio 1968, n. 108, ma in realtà non si configura come un provvedimento di interpretazione di un'altra legge. Ecco perché mi permetto di richiamare su questo problema la attenzione dell'Assemblea. Siamo di fronte ad una legge nuova, che stabilisce una disciplina nuova, e che di fatto porta una sanatoria per una situazione in atto, perché sono attualmente pendenti molti ricorsi contro consiglieri regionali eletti. Vorrei chiamare queste proposte con il nome che meritano: queste sono — lasciatemelo dire — proposte poco serie. E dico questo per limitarmi ad un eufemismo.

Quando nel 1968 il Parlamento ha legiferato in materia, sapeva benissimo che i consigli regionali, non appena eletti, non avrebbero immediatamente instaurato di fatto quel rapporto di cui si parla, cioè il rapporto effettivo di controllo sugli enti minori. Il legislatore lo sapeva, tant'è vero che anche allora qualcuno parlò, in tema di ineleggibilità, di norme non applicabili alla prima elezione dei consigli regionali.

Potrei anche dire che noi non abbiamo alcun interesse politico per questa legge perché non esistono ricorsi pendenti che riguardino appartenenti al MSI e non abbiamo quindi sanatorie da chiedere al Parlamento con « leggine » di questo genere. Quindi parliamo disinteressatamente dal punto di vista politico; interessati sono invece probabilmente alcuni colleghi e alcuni gruppi che si fanno promotori di proposte di questo genere che mi permettono di qualificare di nuovo come poco serie e poco corrette, e che devono essere senz'altro respinte.

Il Parlamento sapeva che i consigli regionali, appena eletti, non avrebbero di fatto esercitato il controllo sugli enti minori. Sono in atto procedure di questo genere, molte sono state già risolte e ora si viene a dire che le cause di ineleggibilità, previste dall'articolo 5, quinto comma della legge n. 108 del 1968, devono intendersi sussistenti dal momento della effettiva instaurazione del rapporto di dipendenza, sovvenzione o vigilanza tra la regione o l'ente da cui si dipende o che si amministra.

Vi sembra serio premiare coloro che non tengono conto delle leggi e che le sfidano presentando le proprie candidature in contrasto

con essa e punire coloro che hanno rinunciato a presentare la candidatura sapendo che questa sarebbe stata inefficace in quanto si sarebbe incorsi in una precisa causa di ineleggibilità? E per le procedure già risolte? Come è possibile presentare sanatorie di questo genere?

Il discorso fra l'altro è smascherato e scoperto quando si va a vedere il testo di una di queste due cosiddette « leggine »: « Le cause di ineleggibilità (articolo 1 della proposta n. 2801) previste dal quinto comma dell'articolo 5 della legge 17 febbraio 1968, n. 108, non hanno effetto per la prima elezione dei consigli regionali ». Si ha il coraggio di presentare una proposta che si afferma contenere norme interpretative di una legge e poi in essa si dice che le disposizioni di questa legge non hanno effetto per le elezioni dei primi consigli regionali, elezioni per altro già avvenute.

Siamo di fronte ad espedienti non decorosi, non seri e che meritano solo poche ma severe parole, e il rigetto da parte del Parlamento. Ci sono molte liti pendenti in questa materia, anche se non riguardano appartenenti al MSI: occorre che la magistratura sia messa in grado di svolgere il suo compito perché questa legge del 1968 non ha bisogno di chiarimento alcuno. E se bisogno di chiarimento ci fosse, sarebbe inutile darlo perché per i futuri consigli, quelli che saranno eletti alle prossime elezioni regionali, il discorso non varrebbe più in quanto in quel momento si sarebbe instaurato anche di fatto il controllo della regione sugli enti in questione. Quindi da un lato è vano un discorso di questo genere per i consigli futuri perché il rapporto di fatto ci sarà; dall'altro lato siffatto discorso è immorale e non serio per quelli già eletti, perché così, tra l'altro, si viene a soffocare la libertà di giudizio della magistratura e si lederanno non già interessi legittimi, ma diritti soggettivi di cittadini che hanno presentato le candidature, non solo, ma che hanno presentato i ricorsi e che attendono di vederli risolti.

La sanatoria prevista da questa proposta di legge è dunque inaccettabile. Mi auguro che il Parlamento la respinga anche nel testo unificato della Commissione perché non sono valide né accettabili le argomentazioni con le quali il relatore si è sforzato di sostenerle. Mi auguro quindi che il Parlamento voglia rendere giustizia a coloro che hanno vivo il senso del rispetto della legge, lasciando così il giudice libero di decidere secondo la legge vigente, che non ha bisogno di essere chiarita. Questo per quanto riguarda l'articolo 1.

Quanto all'articolo 2, mi pare che esso contenga un errore materiale in quanto non sono riuscito a trovare nella legge 17 febbraio 1968, n. 108, il settimo comma dell'articolo 5. Probabilmente si tratta del numero 7 dell'articolo 1.

PRESIDENTE. Ha ragione. Si tratta di un errore materiale.

FRANCHI. Per questo non mi sembra che vi sia bisogno di chiarimento alcuno, perché il legislatore anche allora aveva effettivamente intenzione di parlare di tutti i preposti, cioè di tutti i capi degli uffici, che si vorrebbe oggi limitare ai capi degli uffici aventi rilevanza esterna: anche qui per punire quei poveretti che hanno creduto nella lettera della legge. È evidente che nella legge si intendeva fare riferimento a tutta l'amministrazione dello Stato fino alle sue ultime terminazioni periferiche, naturalmente limitatamente ai capi degli uffici.

A questo punto il Parlamento certamente non vorrà adottare un provvedimento che maschera sotto l'espressione di interpretazione autentica una disciplina nuova che, tra l'altro, dovrebbe avere anche efficacia retroattiva: ciò quando già molte procedure in materia sono state risolte e molte altre sono pendenti.

Per questi motivi, nel preannunciare il voto contrario del gruppo del MSI, ci auguriamo che la Camera voglia all'unanimità respingere il provvedimento.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Malagugini. Ne ha facoltà.

MALAGUGINI. Signor Presidente, parlerò brevemente per motivare l'opinione del gruppo comunista in ordine alle proposte di legge al nostro esame. Noi riteniamo che questo provvedimento possa giustificare il titolo del quale è fregiato, cioè « interpretazione autentica dell'articolo 5 » eccetera, esclusivamente per la parte contenuta nell'articolo 2 del testo unificato della Commissione, là dove si dà una definizione di che cosa la legge intenda e voglia intendere per uffici regionali, provinciali e locali dello Stato indicati nella legge in questione (e qui è giusta l'osservazione del collega che mi ha preceduto, che siamo di fronte ad un errore materiale, perché dovrebbe parlarsi di articolo 1, comma settimo della legge 17 febbraio 1968, n. 108). Si tratta in questo caso di precisazione valida per il futuro in

occasione delle prossime consultazioni elettorali regionali.

Riteniamo invece che il testo della Commissione usurpi in un certo senso il titolo di « interpretazione autentica » là dove nell'articolo 1 si parla di cause di ineleggibilità previste all'articolo 5, comma quinto della legge del 1968, essendo evidente che s'intende fare riferimento alle cause di ineleggibilità previste dal quinto comma, lettera a) dell'articolo 5. Ora, in questa ipotesi non si verte affatto in un caso di interpretazione autentica della legge, ma siamo di fronte a una vera e propria innovazione legislativa, non giustificabile come una proiezione della legge nel futuro dal momento che, in realtà, si tratta esclusivamente di dare una diversa definizione delle cause di ineleggibilità per l'ipotesi di prime elezioni dei consigli regionali; si tratta cioè di un'ipotesi che in linea di fatto si è già interamente consumata, di modo che l'introdurre con una norma che vorrebbe passare per interpretativa, una diversa dizione della legge, stabilisce una evidente disparità di trattamento a danno di quei cittadini che, per attenersi alla norma di cui alla lettera a), comma quinto, dell'articolo 5 della legge del 1968, hanno dato le dimissioni dagli uffici o dagli incarichi la cui titolarità rendeva ineleggibili i titolari stessi, rispetto agli altri che, non avendole date, oggi si trovano nelle condizioni di incompatibilità.

Diciamo ancora che questa norma non si giustifica come norma interpretativa proprio perché la legge elettorale regionale nello stesso articolo 24, là dove si parla delle norme in materia di ineleggibilità, prevedeva puntualmente l'ipotesi della prima elezione dei consigli regionali, cioè l'ipotesi nella quale quel rapporto di subordinazione, di dipendenza tra l'istituendo istituto regionale e l'ente minore stesso evidentemente in linea di fatto non si era instaurato. Allora, prevedendo tale ipotesi, l'articolo 24 della legge elettorale regionale stabiliva che per la prima elezione dei consigli regionali le cause di ineleggibilità previste dalla legge stessa non avrebbero avuto effetto se le funzioni esercitate fossero cessate entro i 7 giorni successivi alla data del decreto di convocazione dei comizi.

Il legislatore del 1968, cioè, si era preoccupato di prevedere puntualmente l'ipotesi in cui taluno ricoprisse gli incarichi o gli uffici direttivi previsti dall'articolo 5 e aveva dato a costui, eventualmente candidato alla elezione del consiglio regionale, la possibilità di dare le dimissioni dall'ufficio in un termine diverso da quello dei 180 giorni generalmente

stabilito dalla legge, in quello cioè di 7 giorni dal decreto di convocazione dei comizi.

Ne consegue che l'articolo 1 della proposta di legge in esame, a nostro avviso, si pone come un intervento legislativo che impinge su una certa fascia di contenzioso elettorale che già in gran parte si è consumata nel nostro paese. E si porrebbe come una *mutatio legis* nel corso di un procedimento, retroagendo con i propri effetti al momento in cui, attraverso la proposizione della candidatura, il singolo candidato si poneva in quella condizione di ineleggibilità che è stata poi accertata o in sede di contenzioso regionale oppure in sede di giurisdizione ordinaria nei vari gradi.

Per questo motivo riteniamo che la presente proposta di legge possa essere approvata soltanto nella parte regolata dall'articolo 2 e debba invece essere respinta dalla Camera per la parte contenuta nell'articolo 1.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Lattanzi. Ne ha facoltà.

LATTANZI. Signor Presidente, gli argomenti fin qui svolti, in particolare quelli dell'onorevole Malagugini, mi consentono di esporre la posizione del gruppo del PSIUP molto rapidamente. È veramente azzardato sostenere che l'articolo 1 del provvedimento al nostro esame rappresenti una interpretazione autentica dell'articolo 5, comma quinto e settimo della legge 17 febbraio 1968, n. 108. In realtà ci troviamo di fronte ad una sostanziale innovazione della legge che si pretende di interpretare con questo articolo 1.

Giustamente ricordava l'onorevole Malagugini che la legge n. 108 del 1968 all'articolo 24 esplicitamente prevedeva l'ipotesi che oggi si vorrebbe regolare diversamente; l'ipotesi, cioè, che nel caso di prima elezione di consiglio regionale qualche candidato si trovasse nella condizione di ineleggibilità prevista dal comma quinto dell'articolo 5 della legge medesima.

La legge stabiliva inoltre norme precise e categoriche, con termini perentori, nel senso che entro i 7 giorni dalla convocazione dei comizi elettorali si doveva rimuovere questa condizione di ineleggibilità. In caso contrario operava automaticamente la ineleggibilità, senza possibilità alcuna, da parte del candidato, di sottrarsi a tale condizione limitativa del suo elettorato passivo.

Non mi sembra, quindi, che a questo proposito possano sorgere dubbi interpretativi tali da dover richiedere l'ulteriore intervento del legislatore.

Se il testo unificato approvato in Commissione venisse votato dalla Camera, verrebbero a crearsi, come già è stato rilevato, condizioni di disparità tra cittadini e cittadini: tra coloro che, ossequianti alle disposizioni di legge, si sono messi nella condizione di essere eleggibili rinunciando agli incarichi che avevano presso enti sovvenzionati e controllati dalla regione, e quelli che, avendo disatteso il divieto della legge, oggi vedrebbero sanata l'irregolarità commessa.

L'articolo 2 del provvedimento al nostro esame è invece, chiaramente, una norma interpretativa, attraverso la quale il legislatore fa uso del suo diritto di interpretare autenticamente una norma per dirimere una serie di dubbi o di equivoci che possono sorgere dalla stesura di una legge che, ovviamente, può anche non essere tecnicamente perfetta.

Mi sembrano, quindi, fondati i motivi che hanno indotto a proporre la norma contenuta nell'articolo 2 del testo unificato delle proposte di legge al nostro esame. E infatti veramente eccessivo pretendere che per « ufficio locale » si intenda, ad esempio, un qualsiasi piccolo ufficio di una direzione didattica, che interessa un territorio limitatissimo. Considerare il capo di quell'ufficio come rappresentante della pubblica amministrazione nei confronti dei terzi appare veramente eccessivo, e non sembra giusto impedire a un cittadino che si trovi in una simile situazione di essere candidato ed eletto al consiglio regionale. Questo articolo 2 del testo ha dunque carattere chiaramente interpretativo e non innovativo.

Per questi motivi il gruppo dei deputati del PSIUP è favorevole all'articolo 2 ed esprime invece parere contrario all'articolo 1 del testo unificato della Commissione.

PRESIDENTE. Non essendovi più iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore onorevole Bressani.

BRESSANI, Relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il testo che la Commissione sottopone all'esame della Camera ha un chiaro intendimento interpretativo per quanto riguarda sia l'articolo 1 sia l'articolo 2.

Ammetto che per quanto concerne l'articolo 1 (che riproduce il contenuto essenziale della proposta di legge dell'onorevole Cossiga) qualche dubbio possa essere insorto nella mente degli onorevoli colleghi. Vorrei però che essi ponessero attenzione al fatto

che il testo della Commissione si discosta da quello proposto dall'onorevole Cossiga ed assume un significato ed un chiaro effetto di interpretazione autentica della legge elettorale regionale. Non si tratta, in altre parole, neppure per quanto dispone l'articolo 1, di rendere inoperante la norma elettorale regionale, disponendone l'abrogazione con effetto retroattivo per l'occasione delle prime elezioni regionali, bensì di mettere in chiaro la volontà del legislatore, quella volontà che — dobbiamo riconoscerlo — non risulta chiaramente dalla legge elettorale regionale così come è oggi formulata.

Era ed è evidente a tutt'oggi che l'intenzione del legislatore era quella di evitare la elezione di coloro che per altro titolo sarebbero stati sottoposti al controllo della regione, di evitare cioè il cumulo delle funzioni di controllato e di controllore nella stessa persona. Questa situazione — rileviamo oggi — non si verifica fintantoché la regione non sottopone effettivamente gli enti di cui i candidati siano amministratori o dipendenti al suo controllo. Non è una situazione puramente di fatto; è una situazione che ha anche rilievo giuridico e che cessa di sussistere con l'assunzione da parte delle regioni di queste funzioni sugli enti che devono essere sottoposti alla vigilanza e al suo controllo; è una situazione che, quando si verificherà, comporterà, ai sensi dell'articolo 7 della legge elettorale regionale, la decadenza degli eletti, ove questi non abbiano tempestivamente rimosso la causa di ineleggibilità, che si converte in una causa di incompatibilità e conseguentemente di decadenza.

Per quanto riguarda l'articolo 2, il relatore riafferma quanto già esposto nella relazione: questa norma è intesa ad interpretare e ad esplicitare il significato che il legislatore nel 1968 ha attribuito alla dizione: « uffici locali ». Questi uffici locali non possono essere considerati le estreme terminazioni dell'amministrazione periferica dello Stato, ma devono essere intesi come uffici che abbiano un ambito di competenza *grosso modo* corrispondente alle circoscrizioni elettorali provinciali. Mi riferisco, si intende, alle elezioni regionali.

Per questi motivi il relatore invita la Camera ad approvare il testo della Commissione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno.

NICOLAZZI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Il Governo è favorevole al testo della Commissione e concorda con le deluci-

dazioni date dal relatore, sottolineando in particolare il carattere interpretativo anche dell'articolo 1.

Approvazioni in Commissioni.

PRESIDENTE. Nelle riunioni di oggi delle Commissioni, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

dalla II Commissione (Affari interni):

« Modifiche agli articoli 43 e 62 del testo unico delle leggi sanitarie approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265 » (*approvato dalla I Commissione del Senato*) (2134), *con modificazioni*;

dalla IV Commissione (Giustizia):

MICHELI PIETRO: « Modifica dell'articolo 514 del codice di procedura civile in tema di cose mobili assolutamente impignorabili » (942), *con modificazioni*;

dalla V Commissione (Bilancio):

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 14 luglio 1969, n. 504, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1969 » (1819);

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 11 aprile 1968, n. 575, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1968 » (2919) (*approvato dalla V Commissione del Senato*);

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 24 settembre 1968, n. 1140, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1968 » (2920) (*approvato dalla V Commissione del Senato*);

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 24 settembre 1968, n. 1141, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal

fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1968 » (2921) (*approvato dalla V Commissione del Senato*);

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 3 settembre 1968, n. 1078, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1968 » (2922) (*approvato dalla V Commissione del Senato*);

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 19 novembre 1968, n. 1268, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1968 » (2923) (*approvato dalla V Commissione del Senato*);

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 24 dicembre 1968, n. 1276, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1968 » (2924) (*approvato dalla V Commissione del Senato*);

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 26 maggio 1969, n. 406, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1969 » (2925) (*approvato dalla V Commissione del Senato*);

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 24 dicembre 1969, n. 985, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1969 » (2926) (*approvato dalla V Commissione del Senato*);

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 24 dicembre 1969, n. 984, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 FEBBRAIO 1971

per l'anno finanziario 1969 » (2927) *(approvato dalla V Commissione del Senato)*;

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 1969, n. 926, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1969 » (2928) *(approvato dalla V Commissione del Senato)*;

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 3 febbraio 1970, n. 48, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1970 » (2929) *(approvato dalla V Commissione del Senato)*;

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 4 maggio 1970, n. 314, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1970 » (2930) *(approvato dalla V Commissione del Senato)*;

dalla VI Commissione (Finanze e tesoro):

GIOMO; CATTANEO PETRINI GIANNINA; SIMONACCI: « Interpretazione autentica dell'articolo 15 della legge 9 ottobre 1957, n. 976, concernente provvedimenti per la salvaguardia del carattere storico, monumentale e artistico della città e del territorio di Assisi nonché per conseguenti opere di interesse igienico e turistico, e nuove norme per l'applicazione della legge stessa » (1317-1815-1981-D) *(testo unificato, modificato dalla V Commissione del Senato)*.

Sui lavori della Camera.

PRESIDENTE. Avverto che nella mattinata di domani avrà luogo il voto finale sul nuovo regolamento, per la cui adozione è richiesta, a norma dell'articolo 64 della Costituzione, la maggioranza assoluta dei componenti la Camera.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli nel testo della Commissione. Si dia lettura dell'articolo 1.

ARMANI, *Segretario*, legge:

« Le cause di ineleggibilità previste dall'articolo 5, comma quinto, della legge 17 febbraio 1968, n. 108, devono intendersi sussistenti dal momento della effettiva instaurazione del rapporto di dipendenza, sovvenzione o vigilanza tra la regione o l'ente da cui si dipende o che si amministra ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

All'articolo 1 aggiungere in fine, le parole:

, e da tale momento operanti con la conseguente decadenza dall'ufficio di consigliere regionale.

Galloni, Granelli, Rognoni, Padula, Merli,
De Poli, Marocco, De Mita, Bianco, Pica.

GALLONI. Rinunziamo allo svolgimento, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sull'emendamento presentato all'articolo 1?

BRESSANI, *Relatore*. La Commissione è favorevole all'emendamento Galloni, anche se — come ho detto poco fa — si può considerare implicito nel disposto della legge l'effetto della decadenza. Comunque, l'emendamento non è da considerarsi superfluo e pertanto pare opportuno al relatore che questo concetto venga chiarito nel senso proposto dall'onorevole Galloni.

PRESIDENTE. Il Governo?

NICOLAZZI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo è favorevole all'emendamento Galloni.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Galloni, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 1, nel testo della Commissione così modificato.

Su questo articolo è stata chiesta la votazione per scrutinio segreto dai deputati D'Alessio ed altri, nel prescritto numero.

Indico pertanto la votazione segreta sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 FEBBRAIO 1971

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LUCIFREDI

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 386

Maggioranza 194

Voti favorevoli 88

Voti contrari 298

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Achilli	Bemporad
Alboni	Benedetti
Aldrovandi	Beragnoli
Alesi	Berlinguer
Alessi	Bernardi
Alfano	Bertè
Allegri	Bertoldi
Allera	Bertucci
Allocca	Biaggi
Amadei Giuseppe	Biagini
Amadei Leonetto	Biagioni
Amadeo	Biamonte
Amasio	Bianchi Fortunato
Amodei	Bianchi Gerardo
Andreoni	Bima
Andreotti	Bini
Anselmi Tina	Bo
Antoniozzi	Bodrato
Ariosto	Boiardi
Armani	Boldrin
Arnaud	Boldrini
Arzilli	Bonifazi
Assante	Borra
Averardi	Bortot
Avolio	Botta
Azimonti	Bottari
Baccalini	Bova
Badaloni Maria	Bozzi
Balasso	Bressani
Baldani Guerra	Bruni
Baldi	Buzzi
Ballarin	Cacciatore
Barberi	Caiazza
Barca	Calveti
Bardelli	Canestrari
Bardotti	Canestri
Baroni	Caponi
Bartesaghi	Capra
Bartole	Carenini
Bastianelli	Caroli
Battistella	Carra
Beccaria	Carrara Sutour
Belci	Carta

Caruso	Donat-Cattin
Cascio	Elkan
Cassandro	Esposito
Castelli	Evangelisti
Castellucci	Fabbri
Cataldo	Fanelli
Cattanei	Fasoli
Cattaneo Petrini	Ferrari
Giannina	Ferretti
Cebrelli	Ferri Giancarlo
Cecati	Fibbi Giulietta
Ceravolo Domenico	Finelli
Ceravolo Sergio	Fiolet
Ceruti	Fiumanò
Cesaroni	Flamigni
Chinello	Fornale
Ciampaglia	Foscarini
Cianca	Foschi
Ciccardini	Fracanzani
Cicerone	Fracassi
Cirillo	Franchi
Coccia	Fregonese
Cocco Maria	Fulci
Colleselli	Fusaro
Colombo Vittorino	Galli
Conte	Galloni
Corà	Galluzzi
Corghi	Gastone
Cortese	Gatto
Corti	Gerbino
Covelli	Gessi Nives
Craxi	Giachini
Cucchi	Giannantoni
D'Alema	Giannini
D'Alessio	Gioia
Dall'Armellina	Giomo
Damico	Giovannini
D'Angelo	Girardin
D'Antonio	Giraudi
D'Arezzo	Giudiceandrea
D'Auria	Gorreri
Degan	Gramegna
De Laurentiis	Granata
Del Duca	Granzotto
Delfino	Grassi Bertazzi
Della Briotta	Graziosi
De Lorenzo Ferruccio	Greggi
de Meo	Grimaldi
De Ponti	Guerrini Giorgio
de Stasio	Guerrini Rodolfo
Di Benedetto	Gui
Di Giannantonio	Gullo
di Marino	Gunnella
Di Mauro	Helfer
Di Nardo Raffaele	Ianniello
D'Ippolito	Ingrao
Di Primio	Iotti Leonilde
Di Puccio	Isgrò

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 FEBBRAIO 1971

[illegible]

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 FEBBRAIO 1971

(concesso nella seduta odierna):

Bucalossi	Longo Pietro
Cantalupo	Masciadri
Cottoni	Pisicchio
Erminero	Scarlato
Giordano	Villa

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 2 che, a seguito della precedente votazione, diviene articolo 1.

ARMANI, *Segretario*, legge:

« Per uffici regionali, provinciali e locali dello Stato indicati dall'articolo 5, comma settimo, della legge 17 febbraio 1968, n. 108, devono intendersi gli organi, con competenza territoriale corrispondente alle circoscrizioni regionali o provinciali o comunque comprendente parte rilevante del territorio di una o più province, ed abilitati a manifestare all'esterno la volontà dell'amministrazione ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento della Commissione.

All'articolo 2 sostituire le parole: comma settimo, *con le altre:* comma primo, numero 7.

L'onorevole relatore ha facoltà di svolgerlo.

BRESSANI, *Relatore*. Signor Presidente, si tratta di un emendamento che tende a correggere un mero errore materiale di riferimento, nella redazione del testo della Commissione. La Commissione vi insiste.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sull'emendamento presentato all'articolo 2?

PUCCI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 1, già 2, nel testo della Commissione, con l'emendamento approvato.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3, che, a seguito delle precedenti votazioni, diviene articolo 2.

ARMANI, *Segretario*, legge:

« La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Avverto che il titolo del testo unificato delle proposte di legge dovrà essere modificato conseguentemente alla reiezione dell'articolo 1 nonché all'emendamento formale apportato all'articolo 2.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Il progetto di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Ricordo, per quanti non fossero stati presenti, che nella seduta antimeridiana di domani avrà luogo il voto finale sul nuovo regolamento, per la cui adozione è richiesta, a norma dell'articolo 64 della Costituzione, la maggioranza assoluta dei componenti la Camera.

Annunzio di interrogazioni.

ARMANI, *Segretario*, legge le interrogazioni pervenute alla Presidenza.

Ordine del giorno delle sedute di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno delle sedute di giovedì 18 febbraio 1971, alle 10,30 e alle 16:

Alle ore 10,30:

1. — *Svolgimento della proposta di inchiesta parlamentare:*

REALE GIUSEPPE e SPINELLI: Inchiesta parlamentare sui fatti di Reggio Calabria (3066).

2. — Seguito dell'esame del regolamento della Camera dei Deputati (Doc. II, n. 1).

Alle ore 16:

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Delega legislativa al Governo della Repubblica per la riforma tributaria (1639);

— *Relatori:* Silvestri e Bima, *per la maggioranza;* Raffaelli, Vespignani e Lenti, *di minoranza.*

2. — *Votazione a scrutinio segreto delle proposte di legge:*

Senatori DEL NERO ed altri: Nuove norme in materia di eleggibilità a consigliere comunale (*Approvata dal Senato*) (2794);

GALLONI e GRANELLI: Interpretazione autentica dell'articolo 5 della legge 17 febbraio 1968, n. 108, concernente casi di ineleggibilità alla carica di consigliere regionale (2761).

3. — *Discussione del disegno di legge costituzionale:*

Modifica del termine stabilito per la durata in carica dell'Assemblea regionale siciliana e dei Consigli regionali della Sardegna, della Valle d'Aosta, del Trentino-Alto Adige, del Friuli-Venezia Giulia (1993);

e della proposta di legge costituzionale:

LIMA e SGARLATA: Modifica del termine stabilito per la durata in carica dell'Assemblea regionale siciliana e dei consigli regionali della Sardegna, della Valle d'Aosta, del Trentino-Alto Adige, del Friuli-Venezia Giulia (1258);

— *Relatore:* Bressani.

4. — *Discussione delle proposte di legge:*

BONIFAZI ed altri: Norme per l'attività e il finanziamento degli enti di sviluppo (*Urgenza*) (1590);

MARRAS ed altri: Misure per contenere il livello dei prezzi nella distribuzione dei prodotti agricolo-alimentari (*Urgenza*) (1943).

5. — *Discussione delle proposte di legge costituzionale:*

Bozzi ed altri: Modificazioni all'istituto dell'immunità parlamentare previsto dall'articolo 68 della Costituzione (*Urgenza*) (120);

ALESSI: Modifica all'articolo 68 della Costituzione (*Urgenza*) (594).

La seduta termina alle 20,40.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI

Dott. MANLIO ROSSI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. ANTONIO MACCANICO

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 FEBBRAIO 1971

INTERROGAZIONI ANNUNZiate

INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA

PICCINELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non ritenga di disporre nuove assegnazioni di fondi sull'articolo 11 del secondo piano verde, relativo ai crediti di conduzione, agli ispettorati provinciali dell'agricoltura in quanto le somme fino ad oggi accreditate risultano assolutamente insufficienti a coprire il fabbisogno. Ciò in considerazione del grave disagio non solo delle singole aziende diretto-coltivatrici, ma anche delle cooperative che in mancanza delle agevolazioni, sono costrette a ricorrere al credito di conduzione ordinario al tasso del 12 per cento. (4-16167)

URSO E LAFORGIA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere per quali ragioni l'Italia finora ha utilizzato soltanto il 3,2 per cento degli stanziamenti disposti a favore dell'agricoltura italiana dal fondo agricolo comunitario - sezione orientamento (FEOGA).

Tra l'altro alcune statistiche, pubblicate in questi giorni, riferiscono che dei 118 milioni di dollari assegnati all'Italia dal FEOGA nel periodo compreso fra il 1964 e il 1969, in sostanza, il nostro Paese è stato in grado al momento di prelevare solo 3,8 milioni di dollari, con evidente danno dei processi di adeguamento e di potenziamento delle strutture produttive agricole.

D'altra parte l'esasperante lentezza nella realizzazione dei programmi FEOGA è dimostrata anche in Puglia dove numerose iniziative in vari settori, pur avendo ottenuto l'approvazione degli organi tecnici competenti e i relativi decreti di impegni, ancora non trovano pratica attuazione.

In particolare si ricordano i progetti irrigui di Conversano, Casamassima, Mola, Nociglia, Botrugno-Scorrano, Galatone, Sogliano-Cutrufiano, che, approntati da qualche anno dall'Ente irrigazione di Puglia, Lucania e Irpinia e ammessi in parte sin dal 1968 a contributo, risultano ad oggi bloccati.

Tra l'altro gli interroganti sollecitano che detti progetti del costo di circa due miliardi e che interessano 2350 ettari e 2000 ditte in prevalenza coltivatrici dirette fruiscono delle

provvidenze integrative previste dal secondo comma dell'articolo 50 della legge 745/70 sì da consentire almeno la realizzazione di queste importanti ed essenziali opere irrigue collettive. (4-16168)

SERVADEI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza che la società Orsi Mangelli di Forlì ha posto in questi giorni sotto cassa integrazione circa 1.800 dipendenti, in presenza di alcune rivendicazioni operaie riguardanti: il controllo della nocività degli ambienti di lavoro, l'esame delle qualifiche, il premio di produzione, ecc. rivendicazioni tutte che hanno ricevuto una risposta insoddisfacente da parte della direzione aziendale in sede di trattativa.

Per conoscere se non ravvisi l'opportunità di verificare attentamente la situazione anche in rapporto a voci ricorrenti circa la realizzazione od il trasferimento di stabilimenti della Orsi Mangelli in altre parti del Paese. Si tratta di una serie di fatti contraddittori che fanno sorgere il legittimo dubbio che si inventino o si strumentalizzino difficoltà di mercato allo scopo precipuo di comprimere la libera azione sindacale, con notevoli danni per i lavoratori e per la depressa economia forlivese. (4-16169)

BOFFARDI INES. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se rispondono a verità le notizie apparse sugli organi di stampa in riferimento alla riduzione dell'orario di lavoro da 42 ore e mezza settimanali a 40, che verrebbe applicato dalla Torrington di Genova-Sestri « causa la mancanza d'ordini », in contraddittorio con l'opinione delle maestranze e dei sindacati metalmeccanici, che la crisi denunciata dalla società sia d'ordine « solo strumentale ».

Onde riportare una serenità ed un rapporto utile fra i 500 dipendenti, le loro famiglie e la direzione, l'interrogante chiede una urgente risposta chiarificatrice allo stato di tensione e disagio in atto. (4-16170)

BOFFARDI INES. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali sono i motivi che ritardano l'adeguamento delle pensioni degli ex dipendenti di esattorie delle imposte ed in relazione anche alla scala mobile.

L'interrogante fa presente che la categoria si sente oggetto di ingiusta discriminazione e tenuto conto della lievitazione del costo della vita, si trova in grave stato di disagio.

L'interrogante chiede si voglia dare al più presto attuazione circa la rivalutazione, considerando che questa categoria ha un proprio fondo speciale, al pari di analoghe categorie che hanno ottenuto modifiche al trattamento previdenziale. (4-16171)

PIETROBONO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere, se non ritenga, accogliendo tutti i fondati motivi esposti dall'amministrazione comunale, di revocare il provvedimento, peraltro ritenuto ingiusto soprattutto dalla popolazione interessata, con il quale è stata soppressa la scuola materna statale San Rocco Terravalle, in agro di Ferentino (Frosinone). (4-16172)

GRANATA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è informato che, dopo 4 mesi dalle sue elezioni, il consiglio di amministrazione della mutua artigiani di Caltanissetta non può insediarsi perché la Federmutue non ha designato gli esperti.

L'interrogante chiede di conoscere se e quali misure il Ministro intenda adottare per porre fine all'atteggiamento antidemocratico della Federmutue. (4-16173)

CESARONI, CIANCA e POCHETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere le notizie secondo cui si intendono rinviare le elezioni comunali che dovrebbero svolgersi la prossima primavera in alcuni comuni della provincia di Roma di nuova costituzione o ove, recentemente, è stato sciolto il Consiglio comunale.

In particolare si chiede di sapere se nella tornata della prossima primavera verranno convocati, così come le popolazioni e le forze politiche democratiche sollecitano, i comizi elettorali a Ladispoli, Cerveteri, Ardea, Pomezia, elezioni rese necessarie in conseguenza della recente istituzione dei comuni di Ardea e Ladispoli.

Si chiede inoltre di sapere se le elezioni si terranno nei comuni di Colleferro, Zagaro e Tofa ove i consigli comunali sono stati sciolti.

Gli interroganti sottolineano la opportunità di convocare le elezioni in tutti questi comuni

per la prossima primavera oltre che per il rispetto delle norme di vita democratica anche perché coincidenti con le elezioni del consiglio provinciale di Roma, e dei consigli comunali di Roma, Velletri, Fiano e Montelibretti. (4-16174)

SABADINI. — *Ai Ministri delle finanze, del tesoro e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere l'ammontare delle entrate erariali nell'anno 1970 per l'applicazione delle sopratasse venatorie in base alla legge 2 agosto 1967, n. 799, e l'ammontare dei proventi distribuiti nell'anno 1970 alle amministrazioni provinciali, nella regione Emilia-Romagna. (4-16175)

TRAINA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere in base a quali norme o criteri di opportunità, sono stati nominati per chiamata diretta tre bidelli di ruolo presso le scuole medie « Vittoria Colonna » e « G. Marconi » di Vittoria (Ragusa) rispettivamente due nella prima ed uno nella seconda, dopo che i Presidi dei due istituti, a norma della vigente legislazione scolastica e seguendo una prassi sempre ammessa e convalidata, avevano bandito ed espletato — previa autorizzazione del Provveditore agli studi di Ragusa — i concorsi relativi per coprire i tre posti vacanti.

L'interrogante chiede di conoscere altresì quali provvedimenti il Ministro intende adottare per ovviare alla incresciosa situazione venutasi a determinare nelle predette scuole, e per rendere giustizia a tre padri di famiglia, già assunti in servizio, che si vedono privati di un diritto conseguito con un pubblico concorso e del pane quotidiano e che rispondono ai seguenti nominativi: 1) Puglisi Giuseppe, padre di 4 figli; 2) Palacino Gaetano, invalido di guerra e in servizio specifico saltuario da diversi anni; 3) Di Gregorio Giuseppe, padre di 8 figli tutti a carico, orfano e combattente di guerra.

L'interrogante chiede infine di conoscere per quali titoli ai tre sovramenzionati vincitori di concorso sono stati preferiti tre giovanissimi, senza carichi di famiglia, e, guarda caso, tutti e tre del comune capoluogo di provincia, Ragusa, ove erano e sono domiciliati e residenti. (4-16176)

ALBONI, ALINI e CUCCHI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è informato che, dopo quattro mesi

dalle sue elezioni, il consiglio di amministrazione della mutua artigiani di Milano non può insediarsi perché la Federmutue non ha designato gli esperti.

Gli interroganti chiedono di conoscere se e quali misure il Ministro intenda adottare per porre fine all'atteggiamento antidemocratico della Federmutue. (4-16177)

LUCCHESI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere come intende risolvere la grave sperequazione che si sta verificando con l'applicazione dei criteri per l'attribuzione della terza indennità di minore impegno operativo, prevista dalla legge n. 375 del 27 maggio 1970.

In base a tali criteri e cioè al fatto che essa viene assegnata agli ufficiali che abbiano fatto almeno tre anni in un reparto operativo, succede che nello stesso servizio e nello stesso ente alcuni la ricevono ed altri no, per non avere fatto appunto i tre anni sopra indicati.

Molti ufficiali (si citano gli ufficiali farmacisti e molti altri dei servizi) non possono essere assegnati ai reparti operativi e pertanto essi non possono ricevere mai la suddetta indennità.

Ciò è molto ingiusto. (4-16178)

BADINI CONFALONIERI. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere — premesso che sebbene l'articolo 48 dello statuto-tipo per le casse di risparmio approvato dal Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio nella seduta del 23 giugno 1966 preveda la concessione ai comuni di mutui chirografari « contro garanzia di delegazioni su tributi e cespiti riscuotibili con la procedura prevista per le imposte dirette e delegabili per legge », le casse di risparmio piemontesi, ed in particolare quelle di Saluzzo, Cuneo e Torino, non accettano le delegazioni tratte sui proventi dell'imposta di famiglia poiché non si ritengono a ciò autorizzate dall'organo di vigilanza;

in considerazione che tale restrizione determina gravi difficoltà per quei comuni che, come quello di Saluzzo, hanno ormai delegato tutti i proventi dei cespiti tradizionali (sovrimposta fondiaria, imposte di consumo, ICAP) e si trovano nell'impossibilità di contrarre nuovi prestiti per finanziare opere pubbliche inderogabili, pur essendo in presenza di una situazione economica di bilancio tale da poter ancora aumentare l'indebitamento per spese di investimento, avendo possibilità di fronteggiare le rate annue al servizio dei contraenti prestiti senza ricorrere

ad integrazioni statali e che la situazione è ulteriormente aggravata dal fatto che a tutt'oggi le casse di risparmio non accettano neppure le delegazioni che i comuni sono autorizzati a rilasciare sulle compartecipazioni a tributi erariali e contributi statali ai sensi dell'articolo 15 della legge 22 dicembre 1969, n. 964;

in considerazione altresì che questo stato di cose, stante anche la ristrettezza di disponibilità da parte della Cassa depositi e prestiti, costringe i comuni a ricorrere ad altri istituti autorizzati ad esercitare il credito a medio termine, che, quando concedono i mutui entro i limiti delle loro scarse disponibilità, praticano tuttavia tassi di interesse molto più gravosi di quelli applicati dalle casse di risparmio con notevole aggravio economico per le finanze locali — se non ritenga urgente ed opportuno emanare disposizioni atte a rimuovere gli ostacoli che impediscono ai comuni di far ricorso alle casse di risparmio per attingere i fondi necessari per fare fronte agli impegni finanziari conseguenti alla realizzazione di opere pubbliche e perché sia garantita agli enti locali la possibilità di ricorrere direttamente ed in più larga misura al credito presso la Cassa depositi e prestiti con mutui a tasso predeterminato, in modo da rendere meno onerose le operazioni di indebitamento. (4-16179)

TROMBADORI. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere se risponde a verità la notizia secondo la quale alla nave della marina da guerra italiana *Carabiniere* (2.698 tonnellate della classe *Alpini*) in rotta verso Massaua dove dovrà prender parte alla Settimana della Flotta imperiale etiopica, è stato assegnato il seguente percorso di andata e ritorno: Dakar, Luanda, Durban, Mombasa, Massaua, Mogadiscio, Mombasa, Cape Town, Accra, Freetown, Casablanca.

Per conoscere in particolare quanto segue:

1) da quale autorità di governo proviene la decisione di far effettuare un simile viaggio e da quale autorità militare proviene, e per quali motivi, la scelta della nave *Carabiniere* e la fissazione del percorso con i relativi scali;

2) il costo in lire italiane di questo viaggio in supero della normale attività e manutenzione della nave suddetta, voce per voce;

3) se non si ritiene che molto meglio sarebbe stato limitare alle poche ore necessarie ai rifornimenti le soste tecniche nei porti di Luanda, Durban e Cape Town, siti in paesi

razzisti e colonialisti dove sono in corso sanguinose repressioni contro i diritti nazionali di quei popoli, in modo da evitare qualsiasi interessata e abusiva interpretazione di tali soste come « visite amichevoli »;

4) se non si ritiene di dover sostituire la sosta di Luanda, qualora essa non sia ancora avvenuta, con uno scalo tecnico a Matadi (Congo Kinshasa) o a Pointe-noire (Congo Brazzaville), e di inserire nel viaggio di ritorno una sosta a Dar Es Salaam anche a testimonianza della simpatia e dell'amicizia che il popolo italiano nutre per la Repubblica di Tanzania e a conferma dei costruttivi rapporti esistenti fra i due Stati. (4-16180)

ASSANTE e PIETROBONO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che l'amministrazione delle poste, direzione centrale risparmi, con circolare VII/41/2910 dell'aprile 1970 ha disposto la emissione di buoni postali fruttiferi della serie L al tasso del 5 per cento; che per poter usufruire del nuovo maggior tasso d'interesse i risparmiatori si sono visti costretti a chiedere, pertanto, la sostituzione dei vecchi buoni postali; che ciò crea notevole disagio ai risparmiatori che debbono sottoporsi a lunghe ed estenuanti file presso gli sportelli per ottenere il cambio e sottopone gli operatori postali ad uno sfiante lavoro — se non si ritenga opportuno dare disposizioni perché sia evitata la sostituzione dei buoni postali a minor tasso d'interesse disponendo che sia automaticamente applicato agli stessi, a partire dal 19 aprile 1970, il nuovo tasso d'interesse, fornendo gli uffici postali di apposite tabelle per il calcolo degli interessi al vecchio ed al nuovo tasso.

Per sapere — premesso che per i buoni vincolati in favore dei minori occorre chiedere l'autorizzazione all'autorità giudiziaria, con aggravio di spese per gli interessati, e procedere prima alla richiesta di rimborso e poi alla emissione di nuovi buoni al tasso del 5 per cento — se anche agli stessi non possa applicarsi la soluzione suggerita o, comunque, se non ritenga di autorizzare la sostituzione degli stessi senza il provvedimento dell'autorità giudiziaria, trattandosi nella specie di cambio favorevole ai minori e non di rimborso.

Per sapere — premesso che per l'ufficio postale della città di Cassino da circa tre anni esiste progetto di ammodernamento e sistemazione dell'edificio, ridotto in cattive condizioni abitative e del tutto insufficiente a sopperire ai bisogni della città stessa — quando si pro-

cederà all'appalto dei lavori e se non si ritenga di accelerarne i tempi; se non ritenga, altresì, di fornire con tutta urgenza l'ufficio stesso di bollatrice elettrica (il lavoro viene tuttora eseguito manualmente) e di macchine da scrivere.

Si chiede, infine, di conoscere quando sarà aperto il promesso ufficio postale al rione Colosseo, di Cassino, la cui apertura è resa urgente non soltanto dai bisogni e dalle esigenze della popolazione del luogo, ma anche dal processo di industrializzazione in atto nella zona. (4-16181)

GIOMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi della mancata applicazione della legge 8 marzo 1968, n. 444, istitutiva della scuola materna statale.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere come mai a distanza di circa tre anni dall'approvazione della legge non si siano rispettati i termini previsti dall'articolo 14 della legge stessa in base al quale i concorsi per insegnante di scuola materna debbono essere banditi, entro il 31 luglio, ad anni alterni.

Ciò si chiede in considerazione del grave stato di disagio di molte famiglie che chiedono con sempre maggiore insistenza nuove sezioni di scuola materna pubblica e gratuita e delle numerose insegnanti che dal mancato rispetto della legge vedono lesa il proprio diritto al lavoro. (4-16182)

GIOMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga di dover intervenire con la massima sollecitudine allo scopo di ovviare alla grave crisi in cui versa la scuola speciale Rinnovata (metodo Pizzigoni) di Milano che in considerazione della situazione venutasi a creare verrebbe ad essere svuotata del significato e dello scopo per il quale la scuola stessa è stata fondata.

La scuola Pizzigoni infatti, unica nel suo genere, composta da 611 allievi suddivisi in 21 classi elementari segue un metodo di insegnamento di « tipo sperimentale » ossia ogni nozione teorica viene confrontata con un esperimento pratico.

È ovvio che per tenere in vita tale scuola occorre spazio, materiale e collaborazione fra le autorità scolastiche comunali che invece avrebbero in animo di riversare nella scuola bambini di sette nuovi quartieri, costruiti recentemente, sottraendo così aule e spazio alla vera funzione del benemerito istituto d'avanguardia. (4-16183)

TOCCO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se gli sia noto che negli ultimi mesi sulla strada Cagliari-Sassari, all'altezza dell'abitato di Serrenti, si sono avuti ben tre incidenti mortali a causa della inesistenza dei sottopassaggi.

Infatti la maggioranza della popolazione agricola di quel centro, per recarsi al lavoro nei campi e rientrare alle proprie abitazioni, è costretta ad attraversare la superstrada Cagliari-Sassari non essendo stati costruiti i sottopassaggi che si palesano di giorno in giorno sempre più indispensabili.

L'interrogante, tutto ciò essendo noto al Ministro, chiede infine di sapere se il medesimo non ritenga opportuno ed indifferibile un proprio diretto intervento presso il compartimento ANAS di Cagliari al fine di far progettare e rapidamente realizzare i sottopassaggi in parola prima che altri incidenti mortali abbiano a verificarsi. (4-16184)

TOCCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se gli sia noto l'ormai abituale ritardo con cui gli insegnanti di educazione fisica della provincia di Cagliari ricevono lo stipendio; come anche alla fine di gennaio, così accade ormai da mesi, siano dovuti scendere in agitazione per questa ragione inviando telegrammi di protesta al Ministero prima di tutto, al Provveditorato e così via, senza peraltro ottenere alcunché, con quali conseguenze è facile intuire, se si pensa che la maggior parte di essi ha famiglia a carico.

Per sapere infine se il Ministro interessato, consapevole dell'ingiusto trattamento al quale questa categoria è sottoposta, non ritenga opportuno porre fine con un suo energico e tempestivo intervento, a questo inqualificabile stato di cose. (4-16185)

TOCCO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se gli sia nota l'esigenza di immettere sulla linea La Maddalena-Palau (Sassari) un nuovo traghetto, esigenza largamente sentita dalla popolazione di quella città.

Per sapere se sia noto al Ministro interrogato che attualmente la linea marittima La Maddalena-Palau è servita da tre traghetti, due dell'armamento libero ed uno della Tirrenia. Il servizio dei traghetti inizia il mattino alle ore 4,30 con partenza da La Maddalena e termina la sera alle ore 21,15 con partenza da Palau. Da quell'ora e fino al mattino suc-

cessivo La Maddalena è totalmente priva di comunicazioni con grande disagio della popolazione e soprattutto, nei mesi estivi, delle migliaia di turisti che affollano La Maddalena e Caprera.

Per sapere infine se il Ministro interessato non voglia interporre i suoi autorevoli uffici affinché la Tirrenia studi la possibilità di immettere sulla linea La Maddalena-Palau un'altra nave traghetto che dia la possibilità di fornire ulteriori corse protraendole almeno fino alla mezzanotte.

(4-16186)

TOCCO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se gli siano noti i gravi ritardi con cui viene inoltrata la posta a Pozzomaggiore (Sassari) ed il relativo gravissimo ritardo col quale viene distribuita ai cittadini di quel centro che, a ragione, sostengono che il servizio postale nel loro centro è tornato indietro di parecchi decenni.

Per sapere ancora se sia noto al Ministro interrogato che per quanto riguarda le stampe, il disservizio tocca ormai punte insostenibili, se si tiene conto che i giornali giungono a Pozzomaggiore con un giorno e talvolta due giorni di ritardo, il che, non poche volte e giustamente, spinge le edicole a respingere i plichi talché non di rado i cittadini di quel centro debbono stare anche quattro giorni senza notizie di stampa. Il tutto, naturalmente, impedendo l'esplicazione di un fondamentale diritto del cittadino, quale è quello dell'informazione.

Per sapere infine se, tutto ciò essendo noto al Ministro, egli non ritenga opportuno ed indifferibile un suo intervento al fine di rimuovere gli ostacoli che impediscono l'esplicazione a Pozzomaggiore di un normale servizio postale. (4-16187)

TOCCO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se gli siano note le notizie diffuse largamente circa la possibile soppressione della pretura di Seui (Nuoro), notizie che hanno allarmato non poco tutte le popolazioni interessate.

Per sapere ancora se sia noto al Ministro che il mandamento della pretura di Seui comprende in massima parte paesi di montagna, già pessimamente collegati fra loro e con Seui, ma che certamente vedrebbero aumentare le proprie difficoltà qualora la pretura di Seui venisse abolita e le popolazioni gravitanti oggi su questo centro dovessero vedere au-

mentata la distanza fra loro e la nuova sede di pretura.

Per sapere infine se il Ministro interrogato non ritenga opportuno assicurare le popolazioni della Barbagia di Seulo sulla permanenza della pretura in quel centro. (4-16188)

TOCCO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se gli sia nota la grave preoccupazione destata negli ambienti portuali di Olbia (Sassari) dalla notizia secondo la quale la draga attualmente impegnata nei lavori di approfondimento dei canali di accesso al porto interno con l'ampliamento del bacino di evoluzione e con l'eliminazione della secca detta del « Cavallo », sospenderà i lavori per recarsi in un altro porto della Sardegna.

Per sapere ancora se sia noto al Ministro interessato che l'agilità del porto interno è un elemento essenziale per la razionalità dei trasporti marittimi facenti capo ad Olbia: che se i lavori di scavo nel porto interno dovessero proseguire al ritmo attuale si concluderebbe entro pochi mesi ed Olbia si troverebbe così in condizioni di accogliere nei moli interni numerose imbarcazioni già dalla prossima estate; che il distogliere oggi la draga dal suo lavoro significherebbe in maniera inequivocabile boicottare le residue possibilità di sviluppo di un porto che per troppo tempo è stato trascurato.

Per sapere infine, tutto ciò essendo noto al Ministro, se egli non ritenga opportuno assicurare la popolazione olbiense interessata all'argomento sul fatto che i lavori in corso nel porto continueranno fino alla totale realizzazione delle opere programmate. (4-16189)

TOCCO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se gli sia noto il grave malcontento che serpeggia fra i pendolari dei centri di Terralba-San Nicolò Arcidano-Arborea e Marrubiu a causa della mancata fermata a Marrubiu del treno in partenza da Oristano alle ore 7.03.

Infatti i cittadini che dai centri citati debbono raggiungere Cagliari partendo dalla stazione di Marrubiu, messi insieme costituiscono una comunità di oltre ventimila abitanti e spesso debbono attendere ore prima di poter prendere un treno per Cagliari. Ma il maggiore disagio per i pendolari è rappresentato dall'orario impossibile cui devono sottostare la mattina per raggiungere il posto di lavoro e di studio.

Per arrivare a Cagliari alle 8 operai e studenti sono costretti a servirsi di un treno che transita a Marrubiu (quando non è in ritardo!) alle 5 e 47 con quale disagio dei viaggiatori provenienti dai vari paesi vicini alla stazione è facile intuire: gli studenti di San Nicolò Arcidano o di Arborea debbono forzatamente essere in piedi prima delle 5.

Questi viaggiatori potrebbero servirsi del treno in partenza da Oristano alle 7.03 che circa 15 minuti dopo passa a Marrubiu, ma ciò è impossibile poiché il treno in questione a Marrubiu non ferma.

Da ciò le gravi lamentele dei viaggiatori a ciò interessati che hanno espresso in vari modi la loro protesta.

Da ciò la presente onde sapere se il Ministro non creda opportuno interporre il proprio autorevole intervento al fine di ottenere che venga disposta la fermata in questione venendo così incontro alle giuste esigenze di chi è quotidianamente sottoposto a notevoli sacrifici per raggiungere il posto di lavoro.

(4-16190)

BADINI CONFALONIERI. — *Ai Ministri del tesoro e delle poste e telecomunicazioni.*

— Per conoscere se non intendano provvedere urgentemente a fornire tutti gli uffici postali degli stampati necessari alla sottoscrizione dei nuovi buoni postali di risparmio comportanti, a norma del decreto ministeriale 14 aprile 1970, più vantaggiosi saggi d'interesse.

Infatti la mancanza di tali moduli presso la maggior parte degli uffici postali, che si riscontra dopo oltre nove mesi dalla emanazione del suddetto decreto, oltre a causare una evidente contrazione di tale utile mezzo di raccolta di capitale da impiegare per pubbliche utilità, rappresenta un rilevante danno economico per tutti quei risparmiatori che, essendo in possesso dei vecchi buoni postali di risparmio ed attendendo di giorno in giorno di farseli rimborsare al momento nel quale sarà loro reso possibile mediante la disponibilità dei moduli suddetti, intendono reimpiegare il capitale relativo nei nuovi buoni postali e si vedono così ingiustamente privati degli aumenti d'interesse stabiliti dal sopra citato decreto.

L'interrogante chiede, altresì, di sapere se per ovviare all'attuale stato di cose, in via del tutto transitoria, non si intendano autorizzare gli uffici competenti, in attesa dei moduli nuovi, al rilascio di ricevute provvisorie per i nuovi depositi ed all'applicazione di timbri sui vecchi buoni.

(4-16191)

VECCHIARELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga opportuno dare disposizioni per la installazione di un ripetitore sul monte Caruso a Vallelunga onde assicurare una migliore ricezione televisiva nella zona di Isernia, Monteroduni, Venafro e nei limitrofi paesi del Casertano.

In molti dei suddetti comuni non c'è ricezione del secondo canale. (4-16192)

RICCIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per chiedere se intende riconoscere che il personale del settore alberghiero è altamente specializzato, sia per la formazione e l'educazione richiesta sia per le particolari capacità indispensabili alle prestazioni di ospitalità nei confronti dei clienti sia per la esigenza della fiducia essenziale alla natura del rapporto di lavoro: e se, in conseguenza, intende disciplinare il collocamento con la chiamata diretta. (4-16193)

DE' COCCI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare perché vengano prorogate *sine die*, oltre il 31 dicembre 1970, termine previsto dall'articolo 16 della legge 16 settembre 1960, n. 1014 le integrazioni statali alle addizionali un tempo riconosciute agli enti locali sull'imposta erariale per i redditi agrari, addizionali abolite con la legge citata. (4-16194)

ASSANTE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della difesa.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che il tribunale di Roma, seconda sezione penale, presso il quale si sta celebrando un processo a carico di alcuni ufficiali e sottufficiali dell'Arma dei carabinieri di Bergamo, accusati di aver torturato circa 30 cittadini al fine di ottenere confessione di fatti mai commessi e dai quali essi cittadini furono assolti in istruttoria con formula piena, revocando una decisione del giudice istruttore, ha reintegrato nelle funzioni — escluse quelle di polizia giudiziaria — tutti i predetti imputati.

Si domanda se tale decisione sia condivisa dai Ministri interrogati, tenuto conto che, nell'esercizio degli uffici affidati ai predetti imputati, essi possono comunque svolgere mansioni relative al mantenimento dell'ordine pub-

blico, nel mentre vige nei loro confronti una accusa tanto grave.

Si chiede in ogni caso quali provvedimenti si vogliano adottare perché, sino al giudicato, ai predetti imputati venga interdetta ogni attività che comunque possa interferire nella vita privata e pubblica dei cittadini che sono certamente allarmati dall'esercizio di poteri di polizia da parte degli stessi. (4-16195)

ASSANTE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se sia informato del fatto che a seguito di gravi episodi accaduti nel 1964 a Bergamo è in corso un procedimento penale contro alcuni ufficiali e sottufficiali dell'Arma dei carabinieri.

Pur essendo stati denunciati nel 1964 i fatti di cui al processo, soltanto nel dicembre 1970 si è potuto dare inizio alla celebrazione del processo medesimo, innanzi al tribunale di Roma, II sezione penale, investito del caso a seguito di decisione di trasferimento della competenza per legittima suspiciona.

E poiché i reati addebitati agli imputati, pur gravissimi, sono soggetti a prescrizione che andrà a maturarsi fra qualche mese, si chiede se il Ministro, anche quale componente del Consiglio superiore della magistratura, non ritenga di ravvisare delle responsabilità per questo inammissibile ritardo e quindi se non sia il caso di intervenire nei modi appropriati. (4-16196)

DE' COCCI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato, del tesoro e del bilancio e programmazione economica.* — Per conoscere se, data la situazione di grave crisi del settore dell'industria delle fisarmoniche e degli strumenti musicali in provincia di Ancona, non intendano disporre l'intervento straordinario della Cassa per integrazione di guadagno, ai sensi dell'articolo 3 della legge 5 novembre 1968, n. 1115, a favore dei lavoratori danneggiati dalle industrie stesse. (4-16197)

SAVOLDI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere quali provvedimenti intenda assumere per garantire ai viaggiatori che utilizzano la linea ferroviaria Bergamo-Brescia il rispetto dei tempi di percorrenza evitando i disagi causati dai gravi ritardi che subiscono i treni di detta linea.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 FEBBRAIO 1971

La protesta degli utenti, particolarmente degli studenti che viaggiano sul treno AT-429 che registra un ritardo pressoché costante per cui essi non arrivano in tempo a scuola, si è clamorosamente espressa gli scorsi giorni con il blocco della linea ferroviaria. (4-16198)

SAVOLDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se, considerato l'intenso traffico autostradale e la frequenza di incidenti gravi, non intenda eliminare l'attuale svincolo a raso sulla strada statale n. 11 « Padana superiore » sbocco raccordo Brescia-est a Sant'Eufemia progressiva chilometrica 240+250, con la costruzione di un manufatto di sopralzo collegato al raccordo Brescia-est di proprietà della società per azioni « La Serenissima ». (4-16199)

SCARDAVILLA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza dei gravissimi danni arrecati alla agricoltura dalle avversità atmosferiche, abbattutesi nei giorni 3 e 5 febbraio 1971 nelle campagne del comune di Pachino (Siracusa) e dintorni;

L'interrogante fa rilevare che sono andate interamente distrutte molte « serre di pomodoro » ed altri ortaggi, con incalcolabili danni, aggirantesi sui 300-400 milioni di lire, per i coltivatori e per tutta la economia del comprensorio;

L'interrogante chiede, infine, di conoscere se il Ministro intenda, sollecitamente, emettere il decreto di delimitazione delle zone colpite dalle avversità atmosferiche, che hanno distrutto parte della produzione degli ortaggi, al fine di fare beneficiare i coltivatori danneggiati delle provvidenze di legge per sgravi fiscali, prestati a tasso agevolato e contributi previsti dal fondo di solidarietà nazionale. (4-16200)

RICCIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere come intenda provvedere per una equa sistemazione degli ammanni giudiziari assunti e retribuiti a norma dell'articolo 99 del regio decreto-legge 8 maggio 1924, n. 745, che restano esclusi dall'emanando provvedimento che prestino servizio da data non posteriore al 31 luglio 1970 (articolo 25 legge 28 ottobre 1970, n. 775), sempre in sostituzione di unità di pianta organica mai assegnata dal Ministero e a posto resosi vacante per rinuncia all'impiego o per pensionamento. (4-16201)

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere l'attuale stato di progettazione e di finanziamento della strada panoramica Petralia Sottana-Piano Battaglia, in provincia di Palermo, che darebbe sviluppo al turismo invernale, all'interno della Sicilia, permettendo la valorizzazione turistica di Piano Battaglia. La strada in questione permette di collegare più agevolmente, con le Madonie, l'autostrada Palermo-Catania di cui è allo studio la realizzazione dello svincolo « Irosa-Tre Monzelli ».

Tale strada inoltre realizzerebbe la piena valorizzazione dei Boschi di Piano Farina, Piano di Passo Canale, Piano Battaglia, rinomate zone di sport invernali oltre che di turismo estivo.

L'interrogante fa presente che, nel caso specifico, non si tratta di nuova e totale costruzione, ma del completamento di una strada tracciata e in parte realizzata e che, senza un immediato intervento della Cassa, si rischia di disperdere totalmente il denaro speso. (4-16202)

RUSSO FERDINANDO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se sono a conoscenza che nei capitolati di appalto per la ricostruzione delle zone terremotate della Sicilia non è stata prevista la possibilità di utilizzare i prodotti marmiferi del Trapanese ove ricade il maggior numero dei comuni distrutti, mentre sarebbe stato previsto l'uso dei marmi di Trani (Bari).

Considerata la crisi in cui versano in atto, le industrie di marmo del Trapanese, la vicinanza delle cave e delle suddette industrie dai comuni da ricostruire, l'interrogante chiede di conoscere, se nel quadro della valorizzazione e dell'utilizzo dei materiali di fabbricazione prodotti localmente, non ritengano di disporre che al Capitolato di appalto vengano aggiunte le voci del « Perlato di Sicilia » - Avorio Venato - e brecciati. (4-16203)

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere - premesso che l'articolo 92 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, assicura benefici economici e giuridici agli impiegati della carriera di concetto degli uffici del lavoro che, assunti prima del 16 maggio 1956, abbiano svolto successivamente, per almeno un quin-

quennio, le funzioni di « vice direttore, di capo servizio degli uffici regionali e provinciali del lavoro o di capo sezione ministeriale »;

considerato che la suddetta norma, nel soddisfare le legittime aspettative del personale degli uffici del lavoro, ha completamente ed inspiegabilmente trascurato le altrettanto legittime aspettative degli impiegati degli altri due ruoli del Ministero del lavoro (Amministrazione centrale ed Ispettorato del lavoro) che si trovavano e si trovano nelle medesime condizioni;

rilevato che la disparità di trattamento non può trovare giustificazione, neppure parziale ed indiretta, in un'analogia di situazioni fra il personale cui si riferisce l'articolo 92 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970 e quello che fu ammesso a beneficiare dell'articolo 38 del decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1955, n. 520, in quanto l'articolo 92 non pone agli interessati la condizione di avere esercitato le funzioni direttive per almeno un anno prima dell'inquadramento nella carriera di concetto disposto dal citato decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1955, non pone, cioè, quella condizione che costituì il fondamento dell'articolo 38 diretto, appunto, a salvaguardare la posizione acquisita dagli impiegati che erano stati preposti alla direzione di un ufficio del lavoro quando non esisteva nel relativo ruolo la carriera direttiva e che, nel momento in cui essa fu istituita, erano privi del titolo di studio necessario per esservi inquadrati — quali iniziative intenda assumere per ripristinare la condizione di parità di trattamento garantita dall'articolo 3 della Costituzione, estendendo al personale della carriera di concetto dei ruoli dell'amministrazione centrale e dell'ispettorato del lavoro, i benefici concessi dall'articolo 92 agli impiegati della carriera di concetto degli uffici del lavoro. (4-16204)

BASTIANELLI, GIACHINI E TAGLIAFERRI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni che lo hanno indotto a non ratificare la nomina degli esperti, proposti dalla Federmutue, per le Casse mutue provinciali degli artigiani.

Gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro interessato non intenda procedere sollecitamente alla ratifica per consentire, finalmente ai consigli di amministrazione eletti il 25 ottobre 1970 di insediarsi. (4-16205)

PEZZINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

1) se sono state compilate le graduatorie di cui alla legge 2 aprile 1968, n. 468, relative alla assunzione in ruolo nelle scuole superiori;

2) entro quale termine di tempo si prevede che saranno assunti in ruolo i candidati che possono essere chiamati subito, in quanto inclusi nelle rispettive graduatorie della legge n. 468, essendo ormai esaurite talune graduatorie della legge n. 831 del 1961. (4-16206)

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti sono in corso per la conservazione e la valorizzazione dei resti archeologici di Selinunte e quali iniziative sono in programma per il proseguimento della campagna di scavi nella zona di Selinunte-Marinella, in provincia di Trapani.

L'interrogante, in particolare, chiede di conoscere quali ostacoli si frappongono ancora alla espropriazione delle aree necessarie per la costituzione del parco archeologico di Selinunte. (4-16207)

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se è a conoscenza del grave disagio in cui si trovano gli operai e gli studenti pendolari che usufruiscono giornalmente dei treni della linea Messina-Palermo nel tratto Cefalù-Palermo.

Considerato che la linea in questione non è sovraccarica, che sono accresciute in questi anni le esigenze turistiche, scolastiche e industriali della zona, l'interrogante chiede di conoscere se non ritenga urgente provvedere all'istituzione di un treno locale che parta da Cefalù alle ore 7, con sosta a Campofelice di Roccella e diretto a Palermo, stante il fatto che numerosi studenti e lavoratori pendolari di Cefalù, diretti a Palermo e nella zona industriale di Termini Imerese, sono nella impossibilità di usufruire dei treni ordinari provenienti dal continente e da Messina. (4-16208)

RUSSO FERDINANDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sono a conoscenza della crisi della mandorlicoltura italiana ed in particolare del calo registrati nella superficie coltivata, sia a livel-

lo specializzato che promiscuo. Considerato inoltre che a questo calo di coltivazione è corrisposta una notevole riduzione della esportazione delle mandorle nell'area del MEC, ove la produzione italiana sta subendo una spietata concorrenza da parte dei produttori della Spagna e di altri paesi; tenuto presente che uno dei motivi della crisi del settore è la mancanza di standardizzazione del prodotto e di qualificazione dello stesso, l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro interessato non ritenga: di fissare, in base alle ricerche, ed alle indicazioni fornite dagli istituti sperimentali del settore, ed in particolare dagli istituti di coltivazioni arboree delle università di Palermo, Catania e Bari, le varietà più adatte alle zone vocazionali per la specie; di predisporre un sistema di incentivi, sia per la ristrutturazione del settore attraverso il reinnesto delle varietà non pregiate esistenti, sia attraverso contributi, in conto capitale ed in conto interessi, per i nuovi impianti in coltura specializzata; di promuovere iniziative di sostegno anche per quanto riguarda gli impianti di commercializzazione del prodotto.

Poiché il problema interessa la Comunità europea (circa i 3/4 delle quantità commerciate in campo internazionale provengono dall'Italia e dalla Spagna), l'interrogante chiede di conoscere se i Ministri non ritengano di porre all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri della Comunità il problema della mandorlicoltura italiana sollecitando gli opportuni interventi (integrazione sul prezzo, premi di esportazioni, limitazioni alle importazioni extracomunitarie, contributi FEOGA per la riconversione culturale).

L'interrogante, al riguardo, fa presente che i paesi esportatori concorrenti, Spagna ed USA, ricorrono ad incentivi di varia natura sia nell'agevolare le esportazioni sia nel ridurre i costi di produzione.

Infine l'interrogante, in vista della emanazione dei provvedimenti per i nuovi incentivi a favore delle trasformazioni culturali, considerato che il secondo Piano verde aveva previsto interventi solo nel settore delle trasformazioni degli impianti promiscui già esistenti, e che con tale tipo di interventi anche se si è ridotta la superficie a coltura promiscua, non si è accresciuta la superficie a coltura specializzata; chiede di conoscere se il Ministro competente non ritenga di prevedere finanziamenti in conto capitale ed interessi per i nuovi impianti ed impartire precise disposizioni orientative in materia di scelte varietarie.

(4-16209)

TOCCO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se gli sia nota la grave apprensione che serpeggia tra la popolazione di La Maddalena (Sassari) per il ventilato declassamento della pretura di quel centro.

Per sapere se sia nota al Ministro interrogato l'importanza territoriale della pretura di La Maddalena e quindi come sia fuori da ogni logica un suo declassamento.

Per sapere infine se il Ministro interrogato non ritenga opportuno ed urgente fugare con una sua propria e decisa dichiarazione l'apprensione che la notizia in argomento ha creato nella popolazione interessata. (4-16210)

TOCCO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quanto rispondano al vero le voci circolanti a La Maddalena circa il possibile trasferimento delle scuole CEMM.

Per sapere se gli sia altresì nota l'importanza che le scuole CEMM rivestono per la città di La Maddalena con la quale ormai si identificano e nella cui economia sono divenute componenti di non poco momento. Infatti, trasferire le scuole CEMM, che in taluni periodi ospitano perfino duemila allievi, comporterebbe anche il trasferimento di parecchie centinaia di sottufficiali ed ufficiali addetti alle scuole in questione, per cui una operazione del genere, nel suo complesso, arrechierebbe alla economia della città un sensibile e determinante danno.

Per sapere, infine, tutto ciò essendo noto al Ministro, se non creda opportuno fugare con una sua precisa presa di posizione la preoccupazione che oggi grava, a questo proposito, sulla popolazione di La Maddalena, rassicurandola sulla permanenza in quel centro delle scuole CEMM. (4-16211)

GASTONE E MAULINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga doveroso ed utile assicurare sin d'ora gli elettori novaresi, con un comunicato ufficiale, che le elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale della città verranno convocate nel giugno 1971, in occasione di una tornata elettorale che interesserà numerose regioni, province e importanti comuni italiani.

L'esigenza di porre al più presto fine alla gestione commissariale insediata il giorno 8 febbraio è profondamente sentita dalla popolazione, la quale ha coscienza, non solo della gravità dei problemi cittadini che solo una amministrazione democraticamente eletta

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 FEBBRAIO 1971

può risolvere, ma anche del fatto che la permanenza del Commissario in comune impedisce la normalizzazione nella gestione dell'Ospedale maggiore e dell'Opera pia De Pagave, da tempo retti dai rispettivi commissari. (4-16212)

D'ANGELO, CONTE E D'AURIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se non intenda sollecitare urgentemente il consiglio di amministrazione della Cassa depositi e prestiti da ella presieduto a deliberare entro breve termine circa il finanziamento di dieci miliardi di lire richiesto da tempo dall'IACP di Napoli, a norma della legge 28 marzo 1968, n. 422, per la costruzione di 946 alloggi nell'ambito del piano della legge n. 167 della zona Secondigliano di quella città, i cui lavori sono stati appaltati da oltre cinque mesi e non vengono iniziati per il blocco, appunto, della citata richiesta di finanziamento.

Tale inspiegabile ritardo, che vanifica pesantemente l'azione, se pur tardiva e limitata, degli enti locali e pubblici napoletani in direzione dell'edilizia popolare e di organici piani urbanistici, è tanto più grave in quanto si colloca in un periodo di intenso impegno delle forze sociali, sindacali e politiche sul problema della casa, e di crescente disoccupazione dei lavoratori dell'edilizia, e non può non configurarsi quale precisa scelta politica che obiettivamente favorisce le manovre di gruppi eversivi che, se pur respinti, hanno tentato e tentano di sfruttare ai loro fini sovvertitori dell'ordinamento democratico il disagio di lavoratori edili e di disoccupati meridionali. (4-16213)

MORELLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza che le autorità americane hanno messo al bando un prodotto farmaceutico ipoglicemizzante per via orale il Tolbudamide adottato contro il diabete che circola liberamente anche nel nostro paese.

Un avvertimento è stato fatto recentemente dalle società: « Food and drug administration », « American diabetes association » e « American medical association » di non trattare più i diabetici con ipoglicemizzanti per via orale in quanto uno studio condotto in 12 università degli Stati Uniti a partire dal 1961 ha constatato che gli ipoglicemizzanti per via orale e in special modo il « Tolbutamide » non solo eviterebbero le complicazioni vascolari del diabete, ma le accelererebbero. (4-16214)

FERRETTI E DI BENEDETTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è informato che, dopo 4 mesi dalle sue elezioni, il consiglio di amministrazione della Mutua artigiani di Palermo non può insediarsi perché la Federmutue non ha designato gli esperti.

Gli interroganti chiedono di conoscere se e quali misure il Ministro intenda adottare per porre fine all'atteggiamento antidemocratico della Federmutue. (4-16215)

MAGGIONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che, dal 1958 non è stato bandito alcun concorso per la immissione in ruolo degli aspiranti al posto di insegnante tecnico-pratico negli istituti tecnici industriali, e che, essendo stabilito a trenta anni il limite di età per la partecipazione anche a tale concorso, si viene a privare, per carenza dello Stato, il diritto di quanti, compiuto il trentesimo anno di età, nei tredici anni che corrono dal 1958, la possibilità di partecipare ai prossimi bandi di concorso — quale iniziativa, di giustizia, si ritiene opportuna avanzare perché il personale insegnante di tale benemerita categoria, possa — mediante la riapertura dei termini di un prossimo concorso, e l'opportuno richiesto spostamento dei limiti di età — attenere la possibilità di regolarizzare la propria posizione economica e legale. (4-16216)

MAGGIONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che l'articolo 15 del contratto collettivo di lavoro ripropone fra i dipendenti dell'ENEL un trattamento economico e di inquadramento in relazione alla sede nella quale gli interessati compiono servizio, e che il fatto crea, di per sé, una evidente ingiustizia in quanto non viene — affatto — considerato il lavoro, effettivamente svolto, così come, normalmente avviene, per ogni altro genere di lavoro di categoria —

quale iniziativa si intende adottare, perché venga posto fine ad uno stato di ingiustizia discriminatoria fra dipendenti che, di fatto, svolgono, perché sono chiamati a svolgere, un identico lavoro ma, considerati a seconda della zona in cui sono stati immessi ad operare e a seconda del numero delle utenze. (4-16217)

MAGGIONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che, ogni anno, ad ogni chiamata al servizio di leva, centinaia

di giovani studenti iscritti al penultimo ed ultimo anno di scuole secondarie, per cause varie e per non conoscere le disposizioni, non rivolgono, in termine utile domanda di rimando, a fine studi, del servizio militare, con il conseguente danno che viene prodotto ai fini dello scrutinaggio, essendo concesso al Ministero, per casi eccezionali, la facoltà di rinvio, per qualche mese, della chiamata al servizio di leva — se, per quanto attiene la chiamata in corso, non si ritiene possibile concedere il rinvio a quanti, hanno richiesto il beneficio, seppure a termini scaduti.

(4-16218)

MAGGIONI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che la precaria situazione anche finanziaria della Croce rossa italiana, del comitato provinciale di Milano, ha portato alla lesina dei finanziamenti delle spese correnti, fatto che ha determinato le dimissioni dello stesso comitato, e che ha, di conseguenza posto in crisi ogni iniziativa nella organizzazione dei propri istituti ospedalieri;

richiamandosi alla situazione precaria dei 36 medici in servizio presso l'ospedale Principessa Jolanda di Milano, i quali — tra l'altro — attendono il pagamento degli arretrati stipendiali degli anni 1966 e 1967, stante la circolare n. 182 del comitato centrale della CRI che ne ha riconosciuto il diritto con rituale delibera;

richiamando, nel contempo, la analoga situazione di diritto, del personale non medico, affinché il competente Ministero — nel momento che si parla di giusto scorporo dagli enti nazionali e di erezione dell'ospedale Principessa Jolanda in ente ospedaliero autonomo come fatto sostanziale per rimettere ordine in un presidio sanitario di fondamentale importanza — come intenda richiamare la responsabilità dei competenti uffici della CRI per una definizione della lamentata situazione che tornerà indubbiamente utile agli stessi ricoverati.

(4-16219)

MIROGLIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se è a conoscenza dei gravi danni provocati dalle precipitazioni a carattere alluvionale dell'autunno 1970, alle strade provinciali e comunali della provincia di Asti e zone limitrofe del Casalese, dell'Acquese e dell'Albese in provincia di Alessandria e Cuneo, per cui moltissime arterie, caratterizzate peraltro dalla presenza di terreni prevalentemente argil-

losi, nell'attuale fase di disgelo, si dissestano con danni di notevole entità;

se data la gravità della situazione che si va delineando, tenuto peraltro conto della mancanza assoluta di mezzi da parte delle amministrazioni provinciali e comunali interessate, e che solo l'intervento tempestivo da parte dello Stato, può salvare dalla completa rovina un patrimonio viabile di molte decine di miliardi, ed assicurare una circolazione stradale rapida e sicura secondo le moderne esigenze dei traffici, non ritenga opportuno estendere alle province suddette i benefici previsti dalla legge 12 dicembre 1970, n. 979, per il ripristino dei danni alle infrastrutture viarie imputabili alle calamità autunnali, e se, non ritenga indispensabile rivedere criteri adottati per la suddivisione dei fondi stanziati con la legge di cui sopra ed i relativi programmi in corso di approvazione.

L'interrogante chiede infine di conoscere quali sono i motivi che hanno determinato, per quanto riguarda le opere pubbliche, la esclusione totale della provincia di Asti e di Cuneo dai programmi da finanziarsi con i fondi della legge suddetta, in quanto i relativi territori sono stati giustamente riconosciuti alluvionati agli effetti degli interventi analoghi da parte del Ministero dell'agricoltura.

(4-16220)

MAULINI E GASTONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è al corrente della pesante situazione venutasi a creare nello stabilimento Nyco-Nyffler Corti di Verbania a causa delle posizioni evasive della direzione, di fronte alla precaria situazione in cui si è venuta a trovare l'azienda e alla assoluta mancanza di volontà di intraprendere la strada della ristrutturazione e riorganizzazione al fine di garantire il posto di lavoro ai 130 dipendenti.

Segnalano, gli interroganti, l'esigenza che la anzidetta direzione accolga le proposte responsabilmente avanzate dalle organizzazioni sindacali le quali operano non solo nell'interesse dei 130 dipendenti della Nyco-Nyffler, ma di tutta la città già duramente colpita da licenziamenti e dagli attacchi padronali.

(4-16221)

SPONZIELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni del ritardo nella definizione della annosa pratica di pensione di guerra n. 1512842 di posizione, che interessa il signor Dell'Atti Donato, già sottopo-

sto a visita medica e le cui infermità sono state dichiarate ascrivibili alla settima categoria a vita. (4-16222)

SPONZIELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni per le quali non viene ancora definita la pratica di pensione di guerra, posizione n. 1535552, del signor Gravili Raffaele, che già ha usufruito *una tantum* per anni due, ma la cui malattia è stata riconosciuta aggravata dalla commissione medica di Taranto in data 14 maggio 1969. (4-16223)

FRANCHI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali iniziative intenda prendere in ordine al gravissimo ritardo con cui vengono espletate le pratiche pensionistiche dell'INPS di Udine, stante l'attuale giacenza di migliaia di pratiche inevase, molte delle quali attendono la loro definizione da oltre tre anni.

L'interrogante sottolinea la circostanza che quanto lamentato non è imputabile in alcun modo al personale dell'istituto che già lavora molto bene e con notevoli fuori-orario, ma alla carenza di personale e quindi a chi non ha ancora provveduto a sostituire il personale posto in quiescenza in forza della legge 336 per gli ex combattenti.

La sede dell'INPS di Udine, che ha funzioni trivenete per quanto riguarda le pensioni in convenzione con gli istituti esteri, ha accusato una perdita di oltre il 25 per cento del personale più qualificato e sembra che da parte degli organi centrali dell'istituto non vi sia alcuna intenzione di provvedere alle necessarie ed urgenti sostituzioni. (4-16224)

COCCO MARIA, MARRACCINI E MIOTTI CARLI AMALIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la riforma della pubblica amministrazione.* — Per accertare se valutino costituzionale la norma vigente in materia di trasferimento per i funzionari direttivi dello Stato (articolo 32 del testo unico 10 gennaio 1957, n. 3).

Tale norma infatti parrebbe ledere la parità dei diritti dell'uomo, in quanto stabilisce una discriminazione fra funzionari coniugati e non, coniugati con figli e senza; dovrebbe infatti essere anche e soprattutto il merito (titoli di studio, posizione conseguita nel concorso, ecc.) l'elemento che determina ogni mutamento nella carriera del funzionario; in essa non si tiene conto degli anni di servizio prestati e della valutazione di detto servizio. (4-16225)

GUARRA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se e quali provvedimenti siano stati adottati sul piano normativo e su quello finanziario a seguito della sentenza del consiglio di Stato che ha riconosciuto il diritto del comune di Benevento ad essere incluso nell'elenco dei comuni beneficiari dei provvedimenti per la ricostruzione e la rinascita delle zone colpite dal sisma del 21 agosto 1962. (4-16226)

GASTONE E MAULINI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del tesoro.* — Per conoscere per quali motivi i postelegrafici che hanno fruito delle disposizioni di cui all'articolo 47 della legge 2 marzo 1968, n. 325, sull'esodo, non hanno ancora percepito il saldo della liquidazione delle indennità di buona uscita a loro spettante. (4-16227)

GORRERI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se intende intervenire per sollecitare la nomina degli organi amministrativi per l'azienda autonoma di cura di Monticelli Terme (Parma), previsti dagli articoli 8 e 9 del decreto del Presidente della Repubblica 27 agosto 1960, n. 1042.

Con decreto ministeriale per il turismo fin dal lontano dicembre 1968 la località di cui sopra è stata riconosciuta stazione di cura ed istituita l'azienda autonoma. (4-16228)

BRUNI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere in base a quale norma di legge l'intendenza di finanza di Pesaro ha accettato di iscrivere nei ruoli dei contribuenti una tassa sui fabbricati urbani decisa dai commissari che reggono la direzione del consorzio di bonifica montana « Appennino pesarese », tassa che ha suscitato veementi proteste e ricorsi da parte dei comuni interessati e dei cittadini ingiustamente colpiti; se, accogliendo il ricorso fatto dal comune di Pergola teso a sospendere la riscossione di una tassa non dovuta si intende dare disposizioni per la definitiva cancellazione dell'imposta stessa. (4-16229)

BRUNI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere a quale conclusione sono giunti gli organi inquirenti nell'opera di indagine volta a identificare gli autori del criminale attentato dinamitardo messo in atto nella notte di venerdì 12 febbraio contro la sede del PCI di Chiusa di Ginestreto (Pesaro), e che si inquadra nel rigurgito fascista in atto nel paese. (4-16230)

BRUNI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti intende prendere codesto Ministero di fronte alle giuste proteste dei cittadini e delle amministrazioni comunali comprese nel territorio del Consorzio di bonifica montana « Appennino pesarese » a seguito della illegale decisione dell'amministrazione consortile retta dal Commissario Giovanni Costantini, di applicare una tassa a tutte le proprietà immobiliari ricadenti nell'ambito del comprensorio e ciò in contrasto con le leggi vigenti e con lo statuto del Consorzio, contravvenendo anche alle norme che regolano gli accertamenti e le notificazioni; per sapere se non sia giunto il momento di porre fine allo stato di marasma di questo ente noto ai lavoratori della montagna più come un « carrozzone » elettorale di parte e di esattore di imposte che di organismo operante nell'interesse delle popolazioni montane. (4-16231)

DI NARDO FERDINANDO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per avere notizie circa l'opera pubblica, importante la spesa di 250 milioni di lire, stanziata nel comune di Casalnuovo di Napoli per la costruzione della relativa rete idrica e di quella di fognatura. Risulta infatti all'interrogante che le opere in parola furono malamente quanto superficialmente, iniziate, quindi abbandonate e non proseguite. Che, tutto ciò, produce sempre maggiori danni alla popolazione che, da una parte è costretta a costruire, con enorme danno di ognuno, pozzi neri che fosse di assorbimento, e, dall'altra, servita in maniera insufficiente, e carente di requisiti igienici, d'acquedotto. (4-16232)

SIMONACCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza che:

il comune di Roma ha stanziato 3 miliardi per il finanziamento del primo lotto per la costruzione della nuova centrale comunale del latte;

la spesa totale è stata indicata dalla azienda centrale comunale del latte inizialmente in 6 miliardi poi portata a 9 e che il lavoro dovrà essere realizzato in tre anni per cui al momento è stato stanziato solamente il primo lotto;

in base a quanto sopra è stata indetta una gara d'appalto alla quale sono state invitate circa dieci ditte (tempo concesso solo sei mesi per la presentazione delle offerte

compresi i mesi di luglio-agosto-dicembre notoriamente con molte festività);

hanno risposto solamente due ditte (almeno quattro o cinque hanno chiesto proroghe di due o tre mesi immediatamente rigettate);

i preventivi di queste due ditte si aggirano sui 24-25 miliardi e non 9 come a suo tempo richiesti e previsti dalla centrale.

L'interrogante chiede com'è possibile da parte della azienda comunale centrale del latte, considerata la previsione di spesa di 9 miliardi, aggiudicare un appalto su cifre per un importo tre volte superiore;

se è conveniente realizzare una centrale del latte comunale con un costo che si aggirerà, a lavori ultimati, sui 30 miliardi e che sarà forse pronta a fine aprile 1975, quando a marzo 1972 scadrà per legge l'esclusiva comunale;

come sarà competitiva questa centrale latte, così onerosa, nella libera concorrenza quando i latti speciali (centrali del latte private) sono già venduti a Roma in una misura del 70 per cento;

quali accordi intende prendere l'azienda comunale centrale del latte di Roma con i produttori latti del Lazio che hanno presentato tramite i loro organismi (Ente sviluppo, ecc.) domande di finanziamento FEOGA per realizzare centrali del latte intorno a Roma;

per quale motivo il terreno sul quale dovrà sorgere l'opera non è stato ancora acquistato;

per quale motivo la commissione preposta all'esame dei preventivi è stata nominata solo ai primi di febbraio mentre la scadenza delle offerte era fissata ai primi di gennaio;

per quali motivi si sono rifiutate proroghe alla data di presentazione che avrebbero consentito la presentazione di almeno altre sei offerte che, data l'illogica differenza tra quanto previsto (9 miliardi) e quanto esposto nei due soli preventivi presentati (24 e 25 miliardi) avrebbero posto la commissione giudicatrice in condizione di fare un esame comparativo più accurato e più valido;

se non ritiene opportuno, il Ministro, intervenire con gli organi tecnici e amministrativi del suo Dicastero per valutare — sia da un punto di vista tecnico che amministrativo — le condizioni di opportunità nonché di regolarità della situazione dall'interrogante esposta. (4-16233)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 FEBBRAIO 1971

SCARDAVILLA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se è a conoscenza della disastrosa situazione organizzativa e funzionale in cui trovatisi l'istituto nazionale trasporti che opera nel comprensorio del comune di Pachino, in provincia di Siracusa.

L'interrogante fa rilevare che la merce da spedire a piccole partite, cioè a piccola velocità, viene inoltrata da Pachino con tempi eccessivamente lunghi, mentre — per regolamento — i contrassegni dovrebbero essere inoltrati entro il termine massimo di giorni 10 dalla accettazione; e che tale grave stato di cose colpisce, notevolmente, l'economia di quella zona, ed in modo particolare quanti sono dediti al commercio di vini in fusti, moltissimi dei quali preferiscono eseguire le spedizioni — non già dalla stazione di Pachino, diminuendone così il movimento, — bensì da altre stazioni ferroviarie; chiede, infine, di conoscere quali provvedimenti urgenti si intendano adottare al fine di potere eliminare gli inconvenienti segnalati, restituendo la completa riattivazione funzionale dei servizi dell'istituto nazionale trasporti. (4-16234)

FRACANZANI, MARCHETTI E BODRATO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se corrispondano a verità le notizie secondo le quali l'addetto militare navale-aeronautico dell'ambasciata italiana in Portogallo avrebbe visitato diversi centri dell'Angola portoghese e la fregata italiana *Carabiniere* avrebbe effettuato a Luanda una sosta di 4 giorni non determinata da necessità tecniche;

per sapere, in caso affermativo, se non ritenga che tali fatti possano costituire elementi di turbamento nei nostri rapporti con l'OUA e in generale nei nostri rapporti con i paesi del terzo mondo. (4-16235)

MALFATTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

1) se è a conoscenza che gli amministratori dell'ISTAT, a mezzo del direttore generale degli affari generali e del personale, con lettera del 28 gennaio 1971, protocollo n. 2091, insinuavano che il signor Enrico Salvatore, ufficiale aggiunto di statistica, presso la direzione generale SS.TT., ufficio 2, si era avvalso, per i giorni 5, 6 e 7 dicembre 1970, del diritto al congedo straordinario, per ragioni di salute, per altri scopi e, sulla base di tale presunzione, niente affatto provata, lo diffidavano;

2) se è a conoscenza del fatto che il signor Enrico Salvatore il giorno 6 dicembre si trovava alla sede dell'ENPDEDP per accertamenti sanitari ed il giorno 7 dicembre all'ospedale di Tivoli per lo stesso motivo;

3) se è a conoscenza che l'istituto può sempre ricorrere al mezzo della visita fiscale per accertare lo stato di malattia o meno di un proprio dipendente;

4) se è a conoscenza che, gli stessi amministratori, contrariamente a quanto normalmente accade, hanno prorogato il periodo di prova al medesimo Enrico Salvatore, senza addurre alcun motivo e, quindi, con evidente scopo punitivo ed intimidatorio;

5) se è a conoscenza che, sempre gli amministratori dell'ISTAT, bandivano un concorso a 60 posti della carriera di concetto (*Gazzetta Ufficiale* del 24 dicembre 1970), provocando immediatamente la reazione negativa dei sindacati, i quali fecero giustamente osservare che era assurdo bandire un concorso proprio nel momento in cui il governo approvava i provvedimenti delegati sul « riassetto » delle carriere, delle funzioni e delle retribuzioni del personale statale;

6) se è a conoscenza che, gli anzidetti amministratori, sono stati costretti, dall'evidenza dei fatti, a revocare il su citato concorso, con quale prestigio per se medesimi e per l'istituto è facile immaginare (da notare che gli aspiranti, che avevano inviato la domanda di partecipazione, sono circa tremila);

7) cosa intende fare perché sia resa giustizia al signor Enrico Salvatore;

8) cosa intende fare perché l'istituto sia diretto in modo più responsabile;

9) come intende contribuire perché la riforma dell'ISTAT, da più parti e più volte invocata, sia finalmente attuata. (4-16236)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere a quale titolo la SIPRA, alla vigilia della campagna elettorale regionale, per intervento diretto del vice presidente della RAI-TV onorevole Luciano Paolicchi, ha concesso 300 milioni al settimanale *Tempo*; se ciò debba ricercarsi nell'indirizzo favorevole del settimanale alla politica dell'onorevole Mancini. (4-16237)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se è esatto quanto pubblicava *Paese Sera* il 30 agosto 1968, per cui il produttore

Morris Ergas, su esposto del professor Vassalli, veniva invitato dalla polizia ai « doveri verso la comunità che lo ospita », e ciò in ordine al memoriale che lo stesso Ergas aveva dato alle stampe sulle vicende erotico politiche che nuotano intorno al nome di Sandra Milo e a quello di alcuni fra i più prestigiosi nomi del PSI;

per sapere se è esatto che, in ordine a quel memoriale l'attuale segretario nazionale del PSI sporgeva querela contro Morris Ergas, e così Morris Ergas contro Sandra Milo e Sandra Milo contro Morris Ergas;

per sapere se è esatto che, discutendosi i procedimenti giudiziari fra Morris Ergas e Sandra Milo, il tribunale di Milano, accogliendo una istanza del difensore dell'attrice avvocato Vassalli, affiancato dall'avvocato Gullo, legale del segretario nazionale del PSI, ha rimesso tutti gli atti giudiziari alla Corte costituzionale, in quanto sia il Vassalli, sia il Gullo hanno sollevato una eccezione di illegittimità per l'articolo 5 della legge 21 marzo 1970, n. 282 del decreto di amnistia;

per sapere se è esatto che, in apertura dell'udienza era stata presentata istanza, da parte dei difensori del regista Morris Ergas, tendente all'unificazione di tutti i procedimenti che vedono protagonisti, da un lato l'Ergas, l'ex direttore di *Gente* ed altri giornalisti, e dall'altro la Milo, e il segretario nazionale del PSI; istanza che, per l'intervento su menzionato degli avvocati Vassalli e Gullo non è stata accolta;

per sapere se il professor Vassalli, che ha eccepito l'incostituzionalità dell'ultima amnistia, è lo stesso professor Vassalli che, come parlamentare, risulta coautore della stessa legge. (4-16238)

NANNINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali sono i motivi, che impediscono l'emanazione del decreto di ripartizione dei contributi, diretti in capitale, in favore dei privati, che hanno ripristinato le loro case colpite da eventi bellici; non sembra né giusto, né opportuno, in un momento così critico per il settore edilizio, ritardare l'erogazione di contributi, che potevano già essere distribuiti da alcuni mesi, avendo, fin dall'ottobre 1970, il Ministro del tesoro integrato la somma di lire millecinquecento milioni sull'apposito capitolo 5324 del bilancio del Ministero dei lavori pubblici. (4-16239)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere:

1) se risponde a verità la notizia pubblicata dal settimanale *L'Espresso* nel numero del 14 febbraio 1971, secondo la quale il medesimo Ministro avrebbe presentato al Consiglio dei ministri in una recente seduta un elenco di aziende industriali italiane in difficoltà, elenco che viene pubblicato dallo stesso settimanale;

2) qualora la notizia sia esatta, con quale criterio tale elenco è stato compilato, in particolare per la regione umbra, risultando in esso incluse aziende notoriamente del tutto prive di difficoltà e in normale attività produttiva, mentre sono omesse imprese che — anche di recente — hanno avuto interruzioni o limitazioni di attività;

3) se la notizia pubblicata dal settimanale *L'Espresso*, sempre nel caso che sia esatta, sia stata fornita in via ufficiale al predetto settimanale, o sia conseguenza di informazione non autorizzata e chi ne sia responsabile. (3-04247)

« SPITELLA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere quali sono le ragioni che ritardano ancora la trasformazione del corso di laurea in scienze politiche presso la facoltà di giurisprudenza dell'università di Napoli in facoltà di scienze politiche, quando, ai fini di questa trasformazione, c'è da tempo una proposta concorde della facoltà di giurisprudenza e del Consiglio superiore.

« In particolare, l'interrogante fa presente:

1) che in tutte le altre università, tranne quella di Napoli, i corsi di laurea in scienze politiche sono già stati opportunamente promossi a facoltà autonome;

2) che per l'università di Napoli ci sono già tutti i necessari presupposti per analoga promozione (anche e soprattutto la disponibilità, nel consiglio della facoltà di giurisprudenza, dei tre professori di ruolo per il corso di laurea in scienze politiche che possono costituire immediatamente e direttamente il consiglio della nuova facoltà, senza che si debba ricorrere a spese preliminari e a passaggi per tappe intermedie).

(3-04248)

« COMPAGNA ».

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 FEBBRAIO 1971

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e della pubblica istruzione, per sapere se sono a conoscenza del grave episodio accaduto presso due istituti scolastici di Genova-San Pier d'Arena: il Cesare Abba ed il Fermi, dove è stato impedito il regolare svolgimento delle lezioni.

« Il preside professor Carmelo Torrente del Cesare Abba mentre entrava nell'istituto è stato circondato da giovani del GOS (Gruppo operai studenti) e fatto segno ad atti di violenza ricevendo alcuni calci, di cui uno alla gamba destra. I giovani chiedevano che tutti gli allievi fossero lasciati liberi di uscire per partecipare ad una manifestazione di protesta contro le violenze fasciste per l'attentato messo in atto alla Casa del portuale di San Benigno, e con volantini incitanti » deve essere costruzione di momenti di scontro politico sempre più alto contro lo stato borghese ».

« L'altro episodio al Fermi, dove sfondata una porta, gruppi di estranei, hanno invaso la scuola picchiando il custode signor Domenico Muratori, che cercava di impedire l'accesso all'interno.

« L'interrogante nel denunciare tali episodi, chiede quali provvedimenti il Governo intende assumere per porre termine a queste manifestazioni e decisamente far rispettare l'ordine e la libertà nei confronti di ben determinati gruppi irresponsabili e violenti.

(3-04249) « BOFFARDI INES ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per conoscere se siano al corrente del provvedimento emesso dalla presidenza della Corte di appello di Catanzaro a seguito del quale si richiede l'invio di tutti gli atti processuali ad altro magistrato, per legittima suspicione, atti processuali interessanti l'intero gruppo di persone denunciate ed arrestate per i noti avvenimenti che sono accaduti in Calabria.

« Se siano altresì al corrente che la motivazione del grave provvedimento, assunto eccezionalmente per il rito giudiziario, dalla pubblica accusa, abbia una drammatica causale in riferimento a chiari interventi e ad esplicite pressioni di carattere politico se non addirittura provenienti dalla polizia.

« Se non ritengano infine promuovere accertamenti ed inchieste ai fini di consentire la libera autonomia decisionale della magistratura.

(3-04250) « MANCO, DI NARDO FERDINANDO, ROMEO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia per conoscere se siano al corrente delle gravi, faziose ed illegittime dichiarazioni consegnate in una nota intervista alla stampa da parte dell'ispettore di polizia dottor Vigevaro inviato dal Ministro dell'interno in Calabria, a seguito del provvedimento di scarcerazione per assoluta mancanza di indizi di reato, emesso dal procuratore della Repubblica di Reggio Calabria nei confronti di tre giovani che erano stati arrestati a seguito del noto avvenimento delittuoso di Catanzaro.

« Se non ritengano che quelle dichiarazioni rappresentino un vero e proprio oltraggio nei confronti della indipendenza del magistrato ed al contempo la caparbia volontà di perseguire direzione di indagini assolutamente in contrasto con gli accertamenti giudiziari.

« Se non ritengano infine che l'atteggiamento del predetto funzionario di polizia sia suscettibile di provvedimenti disciplinari e comunque sia nel momento attuale in assoluto contrasto con la necessaria serietà ed obiettività degli accertamenti.

(3-04251) « MANCO, DI NARDO FERDINANDO, ROMEO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dei lavori pubblici per avere notizie relativamente al caos edilizio che va verificandosi nel comune di Casalnuovo di Napoli, ove la pubblica amministrazione manca di osservare e far osservare le cogenti norme edilizie.

(3-04252) « DI NARDO FERDINANDO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dei lavori pubblici per conoscere l'entità dei danni prodotti nel comune di Conca Campania dagli eventi sismici del 27 settembre 1970 e precedenti in raffronto e proporzione ai danni prodotti dalle stesse scosse sismiche nei vicini comuni di Rocca Monfina e di Mignano Montelungo.

« Chiede altresì di conoscere quanto, allo stato, è stato fatto in beneficio della popolazione di Conca danneggiata da più eventi sismici, ultimo dei quali quello del 27 settembre 1970.

(3-04253) « DI NARDO FERDINANDO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere quale sia il pensiero del Governo attorno

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 FEBBRAIO 1971

al contenuto dell'ordine del giorno formulato ed emesso dal Consiglio superiore della magistratura a seguito dei noti fatti di violenza accaduti in Calabria.

« Se non ritenga che il contenuto dell'ordine del giorno costituisca un indiretto intervento nei confronti della libera autonomia della magistratura nelle decisioni processuali, in contrasto, per ciò stesso con le funzioni istituzionali del supremo organo che rappresenta costituzionalmente soltanto l'espressione massima dell'autogoverno della magistratura.

« Se non ritenga infine che alcune considerazioni di chiaro carattere politico e storico, sia pure falsamente protette da coperture di ordine giuridico costituzionale, non rappresentino la più deteriore influenza sulla libera determinazione del magistrato.

(3-04254) « MANCO, DI NARDO FERDINANDO, ROMEO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia, sulla persecuzione tuttora in corso contro i migliori e più attivi lavoratori dello stabilimento Rhodiatocce di Verbania, protagonisti, nell'autunno 1970, di una dura lotta per migliori condizioni di lavoro e per lo sviluppo della democrazia nella fabbrica e nel paese.

« Proprio nei giorni in cui la lotta giungeva a conclusione, la magistratura iniziava la notifica di circa 50 denunce contro operai, attivisti sindacali e dirigenti politici.

« Contro il locale segretario della Camera del lavoro, contro un membro del direttivo nazionale e di fabbrica della CGIL (che tra l'altro in quei giorni si trovava a Roma per la trattativa sindacale) e contro 4 lavoratori, veniva spiccato mandato di cattura; tre di essi venivano incarcerati.

« La richiesta per una liberazione provvisoria veniva per lungo tempo respinta con motivazioni speciose ed assurde.

« Questo intervento repressivo particolarmente intenso di fronte a manifestazioni ordinate di protesta, regolarmente decise in assemblea, a cui partecipavano migliaia di lavoratori e di cittadini solidali e che non hanno generato incidente alcuno, né danno alle cose, ha finito per dare oggettivo appoggio ai padroni della Rhodiatocce ed ha determinato vaste manifestazioni di protesta nella zona che è stato uno dei più attivi centri della Resistenza.

« Due consiglieri comunali venivano denunciati perché colpevoli di aver manifestato per richiedere la scarcerazione dei compagni di lavoro.

« Gli interroganti chiedono ai Ministri interessati quali misure intendono adottare per fare luce sulle circostanze denunciate e per salvaguardare a Verbania i diritti dei lavoratori e le libertà costituzionali.

(3-04255) « MAULINI, GASTONE, SPAGNOLI, DAMICO ».

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO